



Anno di fondazione 2016-17

SEDE: Istituto Comprensivo "A. Lorenzetti"
 Scuola Secondaria di Rosia
 Via della Murata 12, Rosia (Siena)

Anno 1 - Numero 2

MILLE VOCI CON MOLTO DA DIRE

Finalmente esce il secondo numero del nostro giornalino! C'è voluto un po' a metterlo insieme, perché i materiali arrivati dai vari plessi del Lorenzetti sono stati numerosi e tutti interessantissimi: era davvero impossibile sceglierne uno e scartarne un altro! Abbiamo quindi fatto il possibile per dare spazio, metaforicamente e letteralmente, a tutte le "voci" dell'istituto. Le prime pagine sono dedicate alla Giornata della Memoria, una ricorrenza che quest'anno è stata vissuta in modo particolarmente intenso e partecipato dai nostri alunni, grandi e piccoli. Chi è stato presente all'incontro che si è tenuto a Rosia con il Sindaco di Sovicille, la presidentessa dell'ANPI, il Sindaco Masini e il Consiglio Comunale dei ragazzi, ha raccontato la mattinata; chi si è sentito ispirato dal tema affrontato, ha scritto delle poesie e chi ha partecipato a scuola ad altri progetti connessi con questo argomento, ha descritto la sua esperienza. Ma all'interno del giornale troverete articoli anche su molto altro, approfondimenti e progetti svolti nelle varie scuole: attività in lingua inglese, laboratori e uscite, esperienze di lettura e scambio di libri, drammatizzazioni, interviste e indagini svolte nel territorio sugli antichi mestieri, sui giochi dei nostri nonni e sui diritti umani; e infine ancora giochi, recensioni e disegni. Volete saperne di più? Immergetevi nella lettura allora! Buon divertimento!

LA GIORNATA DELLA MEMORIA: UNA GRANDE PARTECIPAZIONE

La "Giornata della Memoria" si celebra ogni anno il 27 gennaio ed è dedicata a coloro che sono stati sterminati durante la Seconda Guerra Mondiale nei Campi di Concentramento nazisti. Di queste persone

facevano parte ebrei, omosessuali, partigiani, handicappati o qualunque altra persona che sarebbe potuta risultare diversa o che si sarebbe opposta al governo nazifascista. Il 27 gennaio quindi, nella Scuola Secondaria di Rosia, come tutti gli altri anni, abbiamo celebrato l'evento alla presenza del



Sindaco, Giuseppe Gugliotti, e dei Consiglieri del Comune di Sovicille, nonché della Presidentessa dell'ANPI di Siena, Silvia Folchi, e degli alunni rappresentanti del Consiglio Comunale dei ragazzi. Ogni classe ha preparato un lavoro per condividere pensieri, emozioni e riflessioni con le altre classi della Scuola riunitesi in Aula Magna. C'è chi ha cantato testi dedicati al tema della guerra e alle vittime di essa o chi ha scritto temi e poesie che narravano la difficilissima vita nei campi di sterminio e chi ha presentato dei filmati. Secondo me, è molto importante non sottovalutare quest'argomento, come invece talvolta succede. Per fortuna in questa scuola ci siamo soffermati molto a parlarne e gli abbiamo dedicato molto tempo. Fra l'altro le persone che hanno vissuto personalmente gli avvenimenti si stanno avvicinando a un'età che non permette più loro di poter intervenire in prima persona in occasione di queste celebrazioni e dunque il pericolo per noi più giovani è di scordare quanto è avvenuto. D'altronde, in questo periodo è presente una crisi che è terribilmente simile a quella che ha preceduto la seconda guerra mondiale e il pericolo è che si ripetano dei meccanismi che furono quelli che portarono a quel terribile evento. Per questo occorre essere molto attenti: la manifestazione avvenuta nella nostra scuola ha voluto proprio aiutare i ragazzi a riflettere su ciò. I lavori che hanno preparato gli alunni per la "Giornata della Memoria" sono stati molto sentiti e curati; la partecipazione è stata seria ed è stato impressionante notare l'interesse che ogni ragazzo ha rivolto agli argomenti che venivano trattati. So che non è poi del tutto scontato che si dedichi tanto spazio, anche nelle scuole, per parlare a lungo di tali argomenti, ma l'Istituto Lorenzetti lo fa. Il compito della scuola infatti dovrebbe essere quello di istruire all'importanza del "ricordo" e al significato della "Giornata della Memoria" attraverso un dialogo con i più giovani che faccia sì che tali valori non vengano mai dimenticati in un angolino della nostra mente.

Filippi Stella Classe III A Scuola Secondaria di Rosia



Unione Europea

FONDI
 STRUTTURALI
 EUROPEI

pon
 2014-2020



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
 Dipartimento per la programmazione e la Gestione delle
 Risorse Umane, Finanziarie e Strutturali
 Direzione Generale per interventi in materia di Edilizia
 Scolastica per la gestione dei Fondi Strutturali per
 l'Istruzione e per l'Innovazione Digitale
 Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Venerdì 27 Gennaio la nostra compagna Virginia ci ha detto che era un giorno speciale, cioè la “Giornata della memoria”. Noi non si sapeva cosa significava e allora ne abbiamo parlato un po’ tra di noi: ognuno ha detto cosa sapeva o cosa pensava. Qualcuno ha detto che si festeggiava la guerra mondiale, qualcuno ha chiesto perché solo la seconda guerra e non la prima e abbiamo discusso a lungo sul perché e cosa festeggiare. Alla fine abbiamo pensato che si festeggiava la fine della seconda guerra e che poi non c’erano più guerre. Abbiamo guardato un video dal titolo “I nidi degli uccelli”, che parlava di una ragazza che fanno alzare molto presto e in fretta la fanno partire con il treno “senza biglietto” per un viaggio “che porta lontano”. La ragazza che chiamano “Principessa” poi ha un pigiama ha righe e i capelli a zero. Il video è durato poco, ma tutti abbiamo provato un’emozione per la musica lenta e un sentimento molto forte dentro di noi di felicità e di tristezza. E’ stato magnifico!



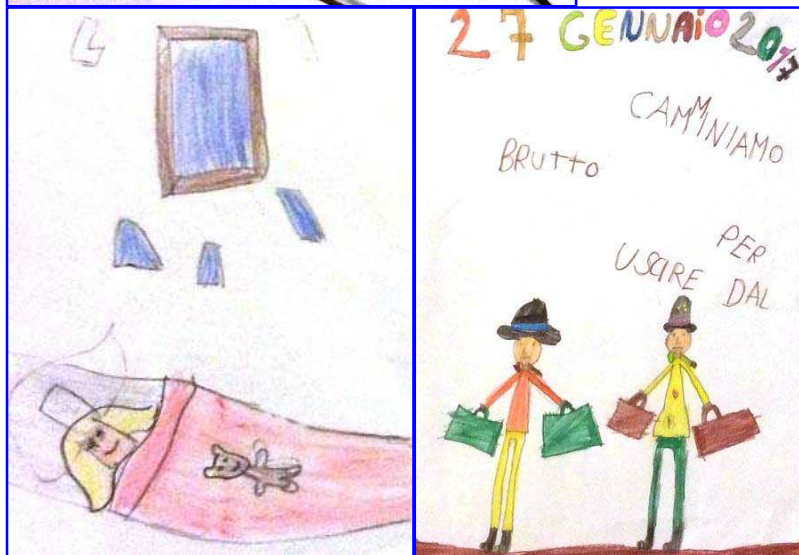
La parte che ci è piaciuta di più è stata quella in cui la ragazza ha dato i suoi capelli rossi al bosco e gli uccellini li hanno usati come nidi.

Quando abbiamo riguardato il video abbiamo ascoltato con attenzione le parole: la notte che cade, il rumore del legno spezzato e il latrato dei cani ci hanno fatto capire che era un giorno speciale, ma nessuno sapeva cosa stava succedendo.

Poi abbiamo osservato che c’erano i binari del treno, il filo spinato e i soldati con i fucili.

Abbiamo pensato che chi fa la guerra non ha cuore e non si accorge della sofferenza che provano le persone. Meglio un mondo di pace e armonia!

**Classe III B
Scuola Primaria “Gianni Rodari”
di San Rocco a Pilli**



POESIA PER IL GIORNO DELLA MEMORIA

Quel giorno è il momento per pensare ai campi di concentramento, agli Ebrei sterminati e ai Nazisti spietati. Il giorno della memoria ha un lato cupo e ognuno di noi preferirebbe stare muto.

Leila- Classe 5 B di Sovicille

In occasione della **GIORNATA DELLA MEMORIA (27 gennaio 2017)**
Ricordiamo per non dimenticare e per far sì che non si ripeta



Abbiamo letto in classe un libro *“L’albero della memoria”*: parla di una famiglia fiorentina ebrea di nome Finzi che, nel 1938, è costretta a cambiare vita a causa delle leggi razziali.

Abbiamo poi cercato sul vocabolario la parola **DISCRIMINAZIONE**: *differenza nel modo di giudicare e trattare una persona o una popolazione*. Abbiamo indagato le situazioni nelle quali la discriminazione si manifesta: per il credo religioso, l'appartenenza ad altre etnie, lo status sociale, il colore della pelle, le differenze personali. In seguito abbiamo reso attuale il tema della discriminazione, che purtroppo ancora oggi può esistere, inventando un racconto collettivo al riguardo.

Caro diario,
oggi è ponte e per fortuna non devo andare a scuola e posso evitare di incontrare quell'antipatico di Igor. Sai, a parer mio, penso di essere carina e dolce come tutte le bambine di otto anni, però non so come la pensano gli altri, perché lui ce l'ha sempre con me, ogni occasione è buona per trattarmi male. Igor frequenta la quinta, quindi è più grande di me che faccio terza. All'apparenza sembra buono, gentile e così lo è sotto la sorveglianza degli adulti e delle

maestre ma quando ci ritroviamo soli, diventa arrogante e meschino. Perché faccia tutto questo è un mistero, sarà forse per il mio colore della pelle? Per la mia religione? Oppure perché ho tanti amici e lui sempre di meno? Per lui sono un bersaglio facile: sono timida, sa che non riesco a difendermi.

Eppure una volta eravamo amici. Poi tutto è cambiato: lui vuole sempre vincere, vuole essere primo nei giochi e “comandare”; così facendo gli altri bambini si sono allontanati da lui. A me invece piace stare con gli altri e, anche se sono timida, sono riuscita a farmi tanti amici. Forse caro diario è proprio questo che gli dà noia: è invidioso di me.

Ogni mattina e ogni pomeriggio, sul pulmino, o si siede accanto a me e mi prende in giro per i miei vestiti o perché qualche volta sbaglio a pronunciare delle parole, o si siede dietro di me e mi dà calci e pizzicotti. Sfortunatamente siamo anche a mensa insieme, perché le nostre classi pranzano nella stessa stanza e spesso veniamo messi nello stesso tavolo! E si ricomincia con le prese in giro, divento bersaglio di palline di pane e ieri ho preso la colpa per l'acqua che in realtà ha versato lui. Non riesco a difendermi, a ribellarmi e a volte davvero credo di meritarmi tutto questo. Sono arrivata perfino a parlare molto a mensa per farmi mettere in punizione e non andare in giardino. Perché sai, caro diario, anche in giardino sono vittima dei suoi scherzi: non mi permette di giocare con i miei amici e per questo li sto perdendo, mi fa gli sgambetti per farmi cadere! Sono stufa, arrabbiata ma anche impaurita perché lui mi ha minacciato dicendomi: “Se racconti tutto alla maestra ti riempio di botte Chiara!”.

Che cosa posso fare?

A domani.

Caro diario,
non sai che cosa è accaduto oggi sul pulmino. Finalmente ho trovato un po' di coraggio in me e ho chiesto aiuto. Come sempre, quando sono salita sull'autobus, Igor ha iniziato a darmi noia e io questa volta ho reagito e gli ho detto: “Basta!”. Il mio grido è stato sentito da tutti i bambini che si sono alzati e sono venuti verso di me per aiutarmi. Tutti in coro hanno detto ad Igor di smettere di darmi noia e di picchiarmi perché loro mi avrebbero difesa. Caro quaderno dei miei segreti, non voglio che Igor rimanga solo però. L'unico modo per farlo cambiare è aiutarlo a farsi nuovi amici.

Ci proverò!

Chiara.

CLASSE VA - San Rocco a Pilli

IL GIORNO DELLA MEMORIA E IL NOSTRO SFORZO PER NON DIMENTICARE

E' necessario ricordare per non ripetere gli errori della Storia. Il Giorno della Memoria è il giorno in cui si ricordano i sei milioni di Ebrei, zingari, portatori di handicap e omosessuali portati nei campi di concentramento e sterminati dai Nazisti. Il 27 Gennaio in tutto il mondo si ricorda la Shoah, che in ebraico significa distruzione, proprio perché non si deve dimenticare mai che tutti gli uomini sono uguali e che non bisogna ripetere guerre disastrose.

Nel 1935, in Germania, furono promulgate le leggi razziali, in Italia nel 1938. Gli Ebrei erano considerati "diversi", così all'inizio furono portati all'interno di luoghi riservati solo a loro, i ghetti, dove veniva tolto loro ogni diritto. Più tardi i soldati tedeschi, per ordine di Adolfo Hitler, caricavano gli Ebrei sui camion o sui treni speciali, per portarli in luoghi terribili chiamati Campi di Concentramento. Arrivati lì, facevano indossare loro una divisa a righe. I nazisti davano loro poco da mangiare, quindi gli Ebrei avevano poche energie per lavorare, alcuni si ammalavano, altri venivano uccisi nelle docce a gas; per liberarsi di loro definitivamente li mettevano nei forni crematori. Nel giorno della memoria a scuola è venuta una signora che si chiama Amy, americana, di famiglia ebrea. I suoi nonni abitavano in Polonia, poi sono emigrati in America; là hanno avuto delle piccole discriminazioni dovute a pregiudizi, per esempio una signora cieca chiese alla mamma di Amy di farle toccare le corna. Lei non è religiosa, ma si sente parte di un popolo. Inizialmente si è presentata, in seguito abbiamo fatto dei balli di gruppo ebraici. Amy è una signora molto gentile e simpatica, che ha una voce bassa e dolce. A lei piace insegnare ai bambini perché se non avevi capito una cosa te la rispiegava con pazienza. Quando alzavi una mano per farle una domanda lei ti sorrideva e nei balli si muoveva lentamente e dolcemente. Amy ci ha insegnato queste danze: Tradik Ha Tamar, Ayim e Ma navu. La prima significa "giusto come la palma", infatti ogni quattro passi ci lasciavamo le mani e facevamo il gesto della palma quando c'è il vento; in seguito si metteva la gamba destra davanti a quella sinistra incrociandole, successivamente la sinistra raggiungeva la destra ed infine la destra andava indietro, più volte. La seconda danza significa "acqua" ed è quella che ci è piaciuta di più. Con la gamba destra si incrocia la sinistra davanti, poi la destra la raggiunge, questo si fa per due volte. Poi facevamo una corsetta ed infine andavamo al centro e battevamo le mani. La terza significa "che bello il messaggero che scende dalla montagna per portare pace e salvezza". Con la gamba destra si va dietro, poi la sinistra la raggiunge spingendola avanti, dopo la sinistra va dietro e la destra la raggiunge, spingendola avanti; successivamente ci si china per raccogliere metaforicamente l'acqua, poi iniziamo a dondolare ed infine ci giriamo da una parte e poi dall'altra. Le prime due canzoni erano allegre e l'ultima era lenta e più malinconica. I balli erano piuttosto difficili però ci siamo divertiti. Ci siamo immedesimati nei racconti di Amy e ci venivano i brividi a pensare alle brutte cose che hanno



passato gli Ebrei. Hanno fatto molti film sullo sterminio degli Ebrei. Noi ne abbiamo visti due: "Il bambino con il pigiama a righe" e "Il diario di Anna Frank". Il primo film ha commosso molti di noi, perché la fine è triste. Parla di un bambino tedesco di nome Bruno che aveva un padre che faceva il militare. Un giorno si trasferirono in campagna e Bruno si annoiava. Allora guardò fuori dalla finestra e vide un campo di concentramento che per lui era una fattoria, e di nascosto ci andò attraverso una porta perché voleva esplorare. Appena attraversato un fiume, vide un bambino di nome Shnu dietro a una rete spinosa. Da allora ogni giorno gli portò da mangiare. Bruno non sapeva niente della persecuzione degli Ebrei, per cui un giorno si vestì come il suo amico ed entrò per aiutarlo a cercare suo padre, ma purtroppo fu portato insieme agli altri nella camera a gas dove vennero uccisi. Nel 1942 la famiglia Frank e la famiglia Van Doan vivono ad Amsterdam e vanno a nascondersi in una soffitta per non farsi trovare dalla Polizia, perché sono Ebrei. Dopo due anni gli Americani sbarcarono in Normandia per liberare l'Europa dal Nazismo. Purtroppo Anna e i suoi compagni il 4 Agosto 1944 furono catturati e morirono nei campi di concentramento tre settimane prima dell'arrivo delle truppe di liberazione alleate. Otto Frank, il padre di Anna, fu l'unico sopravvissuto. "Il diario di Anna Frank" inizia con Otto Frank che ritrova il diario di sua figlia e comincia a leggerlo. Nel film ci sono alcuni momenti di suspense e di terrore per il rischio di venire scoperti. Quando Anna ha un incubo sogna i gesti terribili e stupidi che facevano i Nazisti. Il film ci ricorda che in quei tempi non c'era tanto denaro, si vede anche dalla scena in cui il padre di Peter ruba il pane. E' molto commovente come Anna, nonostante tutto, sia sempre felice e scherzosa. Secondo noi i Nazisti sono stati molto stupidi pensando di essere unici rispetto agli altri e che gli Ebrei fossero una "razza" inferiore, come pensavano degli zingari, degli omosessuali e dei portatori di handicap. Noi pensiamo che quello che è successo sia stata una cosa tremenda e che non debba succedere mai più. Anche oggi possiamo vedere delle discriminazioni, ad esempio a volte succede che alle persone straniere vengano dette delle brutte cose. Questo deve cambiare e anche noi bambini possiamo fare qualcosa, ad esempio quando giochiamo in gruppo non bisogna offendere, ma accogliere tutti e non escludersi.

Classe VB di Sovicille



“Il bambino con il pigiama a righe”, VB di Sovicille



“Il diario di Anna Frank”, VB di Sovicille

IL GIORNO DELLA MEMORIA... EMOZIONI IN POESIA

Il Giorno della Memoria
è come una fotografia
che si trova nei nostri cuori
per non scordare
quello che è accaduto.

Mario – classe V B di Sovicille

E sono diventata un numero
Un numero in una lista di morte
Porto segni di disgrazie
Nevica là fuori
È tutto bianco
Eppure io, vedo solo nero
E il gelo, non è quello che mi oltrepassa i vestiti
leggeri
Il gelo io ce l'ho dentro.

Ilaria Nardone - classe III B di Rosia

Vivo
Io vivo ancora
è il mio corpo che sta morendo.
La mia pelle si annerisce sempre di più
proprio come la cenere
dei forni, tinge i miei vestiti.
Ma la mia anima, la mia anima
continua
Lei vive
aspetta, aspetta il momento di salire
insieme al fumo, di giacere sulle nuvole,
aspetta di essere libera

Vittoria Biondolillo - classe III B di Rosia

Cicatrici
le ferite sono facili da curare
si rimarginano
sono le ferite dell'anima che non si cicatrizzeranno
Mai

Costanza Pezzotti - classe III B di Rosia

IL GIORNO DELLA MEMORIA NELLA NOSTRA SCUOLA



Una mattinata dedicata al ricordo dei drammatici fatti della Seconda Guerra Mondiale, attraverso l'incontro con il Sindaco di Sovicille, Giuseppe Gugliotti, il nostro Sindaco Francesco Masini e la presidente dell'ANPI, Silvia Folchi e attraverso le canzoni, le poesie e le drammatizzazioni delle classi di Rosia, San Rocco e Sovicille.

ALLA SCOPERTA DELLA DUDU

La Dichiarazione universale dei diritti umani (abbreviata DUDU) è il documento più famoso sui diritti umani, scritta e firmata da molti Paesi del mondo, membri delle Nazioni Unite, il 10 dicembre 1948. Questo documento è nato alla fine della Seconda guerra mondiale, quando molte nazioni del mondo, guardando indietro ai terribili fatti della guerra, decisero di cercare un modo per non ripetere gli stessi errori in futuro. Con l'obiettivo di salvare le future generazioni da nuove guerre e nuove persecuzioni, le Nazioni Unite si assunsero il compito di stilare una dichiarazione che riflettesse il legame indissolubile tra il rispetto dei diritti umani e la sopravvivenza stessa dell'umanità, la pace e la fine delle ingiustizie tra i popoli e all'interno della società. Passo inevitabile per realizzare tutto questo sembrò quello di definire esattamente quali fossero i diritti fondamentali degli uomini. La DUDU si compone di 30 articoli, uno per ogni diritto inalienabile dell'uomo: questi diritti sono tra loro interdipendenti e indivisibili. Gli articoli 1 e 2, che rappresentano la base dell'intera dichiarazione, stabiliscono come principio fondamentale che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti"; gli articoli dal 3 al 21 sanciscono i diritti civili e politici delle persone e comprendono, tra gli altri, il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona, alla partecipazione politica e alla libertà di opinione e di espressione; vietano inoltre la tortura e

la schiavitù. Negli articoli dal 22 al 27, sono definiti invece i diritti economici, sociali e culturali delle persone, che comprendono la sicurezza sociale, il lavoro, il riposo e lo svago, l'educazione e un soddisfacente tenore di vita, sostenuto da un'adeguata disponibilità di cibo, dal possesso di una abitazione e dalla possibilità di salvaguardare la propria salute. Infine, gli ultimi tre articoli della DUDU stabiliscono il dovere di tutti gli uomini e di tutti gli Stati di rispettare i diritti precedentemente enunciati, senza distinzioni o eccezioni. La DUDU, sebbene, non sia un documento legalmente vincolante per le Nazioni Unite, tuttavia ha avuto da subito una grande autorità, tale da ispirare, negli anni successivi, altri simili trattati internazionali, come lo Statuto dell'Unione Europea, leggi interne dei diversi Stati e anche le costituzioni stesse di tutti i Paesi democratici: la Costituzione italiana per esempio afferma il rispetto dei diritti inviolabili degli uomini, così come sono definiti nella DUDU, nell'articolo 2.

Questo importantissimo documento merita davvero di essere conosciuto, studiato e meditato da tutti noi, ragazzi e adulti, perché senza conoscere i diritti propri e altrui è impossibile farli rispettare ed essere sicuri di rispettarli a nostra volta e perché solo il rispetto costante di tali diritti può veramente rendere migliore il mondo in cui viviamo.

Marra Ylenia, Giustiniani Maya Zoe, Savelli Sofia, Fabbrini Matilde, Curti Silvia - Classe I A

CONTRO OGNI FORMA DI RAZZISMO

UNA RIFLESSIONE SU UN BRANO TRATTO DAL LIBRO
"IL RAZZISMO SPIEGATO A MIA FIGLIA" DI TAHAR BEN JELLOUN

In classe abbiamo letto un brano intitolato "I nuovi razzismi in Italia", tratto dal libro "Il razzismo spiegato a mia figlia" di Tahar Ben Jelloun. In queste pagine, l'autore riprende il tema del razzismo, collegandolo ad alcuni fatti avvenuti nel 2013 in Italia e nel mondo, per descrivere e commentare i molti volti del razzismo attuale. Il problema qui è però spiegato in modo forse un po' troppo difficile per i lettori della nostra età, forse perché fa riferimento a fatti di cronaca che non conosciamo, o forse per il tipo di linguaggio che l'autore utilizza. Purtroppo sappiamo che il razzismo è vecchio quanto l'uomo, perché si fonda sull'innata paura e la diffidenza che la maggior parte delle persone nutre verso ciò che non conosce e non capisce, perché diverso da sé e da ciò che gli è più vicino e noto. Anche in 5^a elementare abbiamo letto un brano tratto da questo libro: diceva che razzisti non si nasce, ma se un bambino nasce e cresce in una

famiglia razzista anche lui lo diventa a sua volta; è forse dunque proprio su questo che dovremmo "lavorare" per creare una società



meno razzista nel futuro: educare i più giovani alla tolleranza e al rispetto, mostrare loro la ricchezza che deriva dalla diversità e stimolare anche le famiglie ad aprirsi a questi temi. Il razzista

pensa che gli stranieri più poveri gli portino via quello che ha ottenuto in tutta la sua vita, non vede in queste persone uomini come lui, anche se provenienti da paesi diversi, che attraversano un momento di difficoltà e cercano per questo nel nostro paese opportunità di riscatto. Al contrario di quanto pensa l'uomo della strada, in alcuni casi è proprio l'immigrazione a portare dei benefici al Paese, contribuendo alla crescita demografica, fornendo manodopera per lavori considerati meno appetibili da chi vi abita, ma di cui c'è comunque bisogno, portando nuovi utenti per i servizi fondamentali, come la scuola e la sanità, in cui quindi si potrebbero creare nuovi posti di lavoro. Cerchiamo dunque tutti di avere una mentalità aperta e di convivere il meglio possibile con gli altri per migliorare la nostra vita oggi e il nostro futuro domani.

Cesare Donati, Emanuele Perrone - Classe I A di Rosia

CANI E VOLONTARI PER OFFRIRE SOLIDARIETA'

Nell'incontro che abbiamo avuto con i volontari dell'Assistenza Pubblica di Chiusdino, ci siamo resi conto dell'importanza della loro attività, soprattutto per un paese come il nostro abitato da molti anziani che si spostano con difficoltà. Il Presidente Walter Martini, la segretaria Michela Da Frassini, e la volontaria Lucia Bernini ci hanno parlato della loro associazione, fondata nel 1982, e dei servizi che offre a coloro che necessitano di



assistenza sanitaria non reperibile nel territorio, supportando il 118. Collaborano con l'Amministrazione Comunale per gestire in loco servizi di screening e di visite specialistiche rivolti alla popolazione e stanno per attivare il Servizio Civile rivolto a ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni. I volontari che prestano servizio vengono organizzati in turni dal coordinatore che possiede un registro con nomi e disponibilità. Ciò che ci ha particolarmente incuriosito è l'attività di volontariato svolta con gli animali di cui ci ha parlato Lucia Bernini che mette a disposizione i

suoi due cani: Lea, un piccolo Jack Russell e Kira un Pastore Tedesco. Lea è stata addestrata per le ricerche in superficie delle persone disperse, mentre Kira per la Pet Therapy. A partire dai sei mesi, questi cani ricevono un addestramento continuativo e

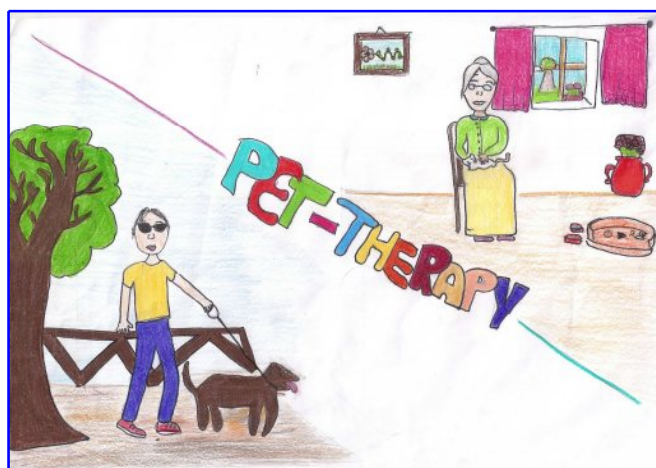


vengono impiegati nei vari interventi di soccorso o di assistenza secondo i loro caratteri. Lucia ci ha spiegato che le caratteristiche del cane da Pet Therapy non sono di tipo fisico piuttosto caratteriale. In generale un cane da Pet Therapy deve essere molto docile, socievole, sia con i propri simili sia con l'uomo e per niente aggressivo. Lo scopo della Pet Therapy, in affiancamento ad altre forme di terapia è quella di recuperare soggetti che vivono una qualche

forma di difficoltà, tramite l'incontro e la relazione con il cane, come ad esempio disabili, bambini autistici, malati di alzheimer, ma anche di accompagnare attività nelle scuole quando non c'è una vera e propria patologia. Non è un'attività improvvisata, seppure messa in pratica da volontari, ma regolamentata da recenti "Linee guida nazionali" approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2015.

Il cane non chiede, non fa domande, accetta le persone così come sono dando un affetto che suscita emozioni positive e rassicuranti in momenti difficili o dolorosi. Il rapporto di solidarietà umana che i volontari offrono donando spontaneamente sia il loro tempo che le loro competenze, viene egregiamente sostenuto da questi terapisti d'eccezione quali sono gli animali ed in particolare i cani ai quali va la nostra riconoscenza ed il nostro sincero ringraziamento insieme a quello rivolto alle persone straordinarie che si chiamano volontari.

Gruppo Giornalismo Secondaria Chiusdino



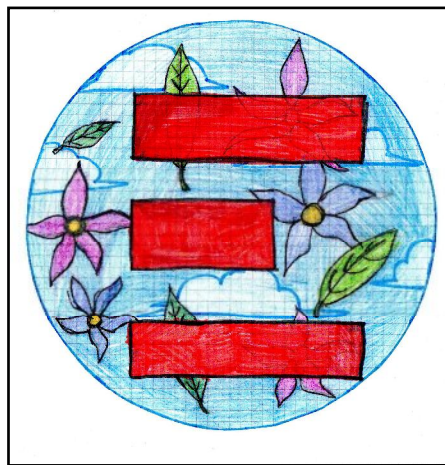
**UN IMPEGNO PER LA VITA
INCONTRO CON UN
VOLONTARIO
DELL'ASSOCIAZIONE
UMANITARIA EMERGENCY**

Il 10 febbraio è venuto a scuola un volontario dell'associazione Emergency, Roberto Bragiola, per incontrare la nostra classe e la I F: in una chiacchierata di circa due ore, il sig. Bragiola ci ha presentato l'organizzazione di cui fa parte, le iniziative ed il lavoro dei suoi operatori in Italia e all'estero e ci ha fatto riflettere, in particolare, sulle difficili condizioni di viaggio e di vita dei migranti che, in fuga dalla povertà o dalla guerra, raggiungono l'Italia, spesso spendendo tutti i loro risparmi in cerca di un futuro migliore. Emergency è un'organizzazione non governativa (O.N.G.) e non lucrativa di utilità sociale (ONLUS), fondata nel 1994 dal medico Gino Strada, per fornire cure gratuite di alto livello a tutti coloro che ne abbiano bisogno e ovunque si crei una situazione di emergenza, che le strutture ospedaliere statali non riescano ad affrontare. Quest'associazione è attiva nei paesi in guerra, come l'Afganistan, nei territori economicamente arretrati e politicamente instabili del cuore dell'Africa e in molti campi profughi, ma opera anche in Italia, per aiutare gli immigrati e gli stessi cittadini italiani privi di mezzi. I volontari, spesso medici, si occupano di pronto soccorso e operazioni chirurgiche, ma ci possono essere anche persone che lavorano in altri settori e che si mettono a disposizione per attività

di varie come gli incontri nelle scuole per sensibilizzare i ragazzi ai problemi dell'attualità e all'impegno solidale, o le cene, gli spettacoli e i mercatini di beneficenza, fatti per raccogliere fondi. Per affrontare il tema dell'immigrazione e farci comprendere il "viaggio della speranza" che molti migranti compiono verso l'Italia, il volontario di Emergency ci ha letto la ballata dello scrittore Roberto Piumini intitolata "Sotto lo stesso cielo" e ha accompagnato la lettura con la proiezione delle illustrazioni del libro, che rendevano più suggestivo il racconto. Questo componimento narra

imbarcano in questo viaggio duro e pericoloso. E il finale della storia sembra tristemente realistico: anche se non si dice chiaramente, sembra di capire che i viaggiatori incontrino la morte e che la forza che li trascina in alto, li porti in Paradiso. Del resto, nella realtà, molti migranti muoiono durante il viaggio verso i Paesi che vorrebbero raggiungere, muoiono attraversando territori inospitali come il deserto, a piedi o con mezzi di fortuna, o il mare stesso, su barche vecchie e fatiscenti, ammassati all'inverosimile, o dovendo affrontare le violenze e i ricatti di criminali senza scrupoli, che approfittano della loro disperazione. A volte le imbarcazioni affondano o sono gli stessi "scafisti", pagati per condurre le barche a destinazione, a buttare in mare i passeggeri "di troppo", senza alcun rispetto per la vita umana. Anche quelli che riescono a superare i pericoli del viaggio subiscono un trauma nel vivere certe esperienze e quando arrivano a destinazione devono affrontare tutte le difficoltà dell'inserimento in una realtà nuova, che non conoscono e che spesso non li vuole. È qui dunque che entra in campo Emergency, fornendo a queste persone rifugio, conforto, cure fisiche, psicologiche e morali, ed è qui che potremmo entrare in azione anche noi tutti, mostrandoci solidali con loro, portando aiuti, direttamente o attraverso le associazioni di volontariato locali e nazionali. Il simbolo di Emergency è un cerchio con tre strisce rosse orizzontali, come le aste della E appunto: sembra un mondo – un mondo migliore, come quello che tutti insieme dovremmo costruire - con dei mattoni rossi, che sono il materiale con cui ricostruirlo, senza guerre, senza violenza, senza sfruttamento e senza disperazione.

**Antonio Lenge,
Lorenzo Noccini
Classe I B - Secondaria di Rosia**

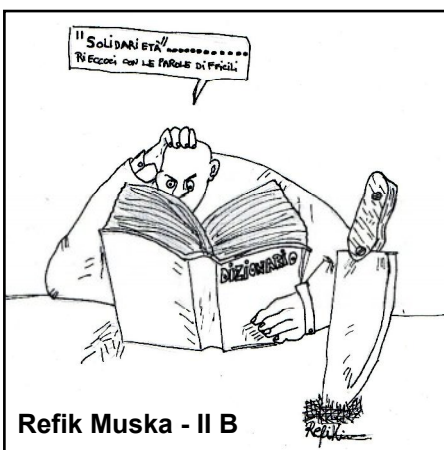


RACHELE NANNINI - I F

appunto il viaggio di uomini, donne e bambini che partono dalla loro terra per raggiungere l'Italia, spesso lasciandosi dietro affetti importanti e portando con sé solo una foto, poco cibo e dell'acqua. I problemi cominciano subito, perché quelli che hanno preso i loro soldi per trasportarli in Italia, ora che sono giunti a partire, ne pretenderebbero ancora di più: per fortuna, almeno in questa storia, i viaggiatori si ribellano, lasciano a terra quei malfattori e salpano da soli. Si dirigono verso nord, seguendo prima la Luna e poi le stelle. Tra di loro c'è una mamma che racconta al suo bambino che la Via Lattea è appunto la scia di latte lasciata da una mucca gigantesca, tanto grande che con il suo corno, potrebbe sollevare anche il sole. Un guardiacosta intercetta la barca e la raggiunge, ma quando l'imbarcazione si ferma, una forza magica – la grande mucca del cielo forse? - la solleva e la porta nello spazio; la mamma dice al suo bambino di riposare: lei lo sveglierà, quando saranno arrivati. La ballata ci fa comprendere bene l'ansia, le paure, ma anche le speranze di coloro che si



Silvia Curti - I F "Solidarietà"



Refik Muska - II B

Il volontariato attraverso Emergency

L'incontro importante con un volontario

In classe noi alunni della III A abbiamo parlato più volte del volontariato e dell'aiuto che esso può dare a chi ne ha più bisogno: non tanto tempo fa, infatti, è venuto da noi un operatore di Emergency, di nome Roberto Bragiola, per parlarci del lavoro che svolge questa associazione.

Roberto ci ha detto che Emergency è stata fondata nel 1994 da un chirurgo, che si chiama Gino Strada, insieme alla moglie, per dare un aiuto medico a chi ne ha bisogno. Questa associazione interviene soprattutto nei paesi in guerra, cioè dove c'è più bisogno di intervento, costruendo ospedali, fornendo medicine, dando sostegno alle persone. Interviene anche in Italia, ma solo dove le Regioni danno il consenso, cioè dove ammettono di avere bisogno del loro aiuto. Roberto però ci ha parlato anche delle diverse guerre che si verificano ancora oggi o che si sono verificate in passato, e ci ha elencato le diverse tipologie di guerra:

-guerra civile: si verifica quando due fazioni della stessa nazione si combattono a vicenda.

-guerra umanitaria: è quando viene dato un aiuto alla nazione in guerra da parte di un'altra che vuole proteggere le persone di quel paese; ma Bragiola ci ha detto che comunque, anche con una guerra umanitaria, si finisce per colpire i civili (es: Kosovo nel 1999)

-guerra preventiva: cioè quando si interviene con la forza in un'area del mondo per prevenire una guerra più ampia (Guerra del Golfo).

-guerra fredda: quella combattuta, con le armi delle minacce reciproche, dopo la seconda guerra mondiale fra i due blocchi della ex Unione Sovietica e degli USA.

-guerra d'indipendenza: è la lotta di un Paese per liberarsi da un paese oppressore (le guerre risorgimentali che l'Italia ha combattuto per l'Unità).

Da tutto questo discorso abbiamo ricavato che tutte le guerre colpiscono principalmente i civili; infatti l'operatore ci ha detto che un generale italiano, intervenuto nella guerra in Spagna nel 1936-1937 in aiuto di Francisco Franco, disse che per battere un Paese bisognava non attaccare i soldati ma i civili: e così fu, purtroppo, con il barbaro bombardamento di Guernica, il 26 aprile 1937, da parte dei tedeschi.

Purtroppo anche oggi le guerre mietono molte vittime fra i civili; infatti vengono colpiti il 7% soldati, il 34% bambini, il 26% vecchi, il 16% donne e il 17% uomini.

Roberto ci ha anche detto che in un ospedale di Emergency un letto su tre è occupato da un bambino e questo significa che nelle guerre ad essere colpiti sono proprio i più deboli. Da una mappa abbiamo visto che ancora oggi tantissimi paesi sono in guerra, ad esempio Messico, Colombia, Siria, Sudan ecc.... (i paesi in guerra sono circa 30). Il volontario di Emergency ci ha parlato delle diverse tipologie di bombe con cui vengono attaccati questi paesi flagellati dai conflitti (es: mine antiuomo); ma a me una in particolare ha colpito: viene chiamata "Pappagallo Verde". Essa viene messa in un punto in cui i bambini andando a giocare la possano trovare e la possano portare al proprio villaggio dove tale ordigno possa esplodere facendo il massimo di strage. Questa bomba infatti non esplose subito, ma lo fa quando, passandola di mano in mano, si innesca un meccanismo



Disegno degli alunni della Scuola Secondaria di Rosia

che la fa detonare. Secondo me, è una cosa molto crudele e non riesco a capire come non si possano sentire in colpa quelli che producono queste bombe e quelli che le attivano. L'Italia è stata per molto tempo una grande produttrice di mine antiuomo, ma nel 1997 con un patto stipulato da molti paesi, fra cui il nostro, la produzione è stata interrotta. Bragiola ci ha detto che solo 4 Paesi non firmarono questo accordo, cioè l'India, gli Stati Uniti, la Cina e la Russia, che ancora oggi sono i maggiori produttori di armi. Da questo si capisce quanti interessi economici ci siano dietro la produzione degli armamenti. Emergency porta avanti una campagna di lotta contro gli armamenti e mette in luce le contraddizioni di paesi che continuano a comprare e a produrre armi quando nelle loro Costituzioni si afferma il rifiuto della guerra.

Per aiutare le popolazioni in Africa colpite dai conflitti, Emergency ha costruito un ospedale chiamato "Salam Center". Ma Emergency non si limita alle cure mediche, dà anche l'opportunità ai bambini di istruirsi; alle donne rimaste vedove dà, quando può, un lavoro in ospedale, per far sì che possano mantenere la propria famiglia. Una cosa a cui ha fatto riferimento Roberto Bragiola è quella dell'immigrazione e ha detto che queste persone che vengono, ad esempio in Italia, sono costrette a farlo a causa delle guerre, delle dittature e della fame e abbiamo riflettuto sul fatto che nessuno vorrebbe lasciare il proprio Paese se non fosse veramente costretto dalla paura e dalla fame.

L'incontro si è concluso con l'operatore che ci ha elencato alcuni articoli della nostra Costituzione, ad esempio l'articolo 11, riferito alla guerra, l'articolo 10 riferito all'accoglienza degli stranieri che sono oppressi nel loro paese di origine.

Questo incontro è stato veramente interessante, ha toccato tantissimi temi differenti l'uno dall'altro che messi insieme andavano a braccetto. Secondo me il volontariato è solidarietà nel senso più ampio e concreto della parola e quello che fa Emergency è impressionante. Però oggi come ha detto Roberto, il volontariato, per certi aspetti, vive un momento di difficoltà. Infatti, la crisi economica ha reso più difficile a molte persone il fatto di occuparsi degli altri, quando sono esse stesse ad avere necessità di essere aiutate.

Ersena Karahasan

Classe III A Scuola Secondaria di Rosia

CHI CONOSCE I DIRITTI UMANI?

Indagine tra gli abitanti di San Rocco a Pilli

Di diritti umani sentiamo parlare spesso dai giornali: sappiamo che ci sono state dichiarazioni storiche che li hanno affermati e sottoscritti e fatti eclatanti che li hanno violati e dimenticati, sappiamo che importanti organizzazioni internazionali li difendono ancora oggi e che governi e individui continuano a calpestarli, soprattutto rispetto ad alcuni popoli e ad alcune minoranze etniche e religiose. A scuola abbiamo parlato a più riprese dei diritti umani e della loro importanza, ne abbiamo studiato la storia e valutato il rispetto o la violazione in varie parti del mondo. Ma il cittadino comune, "l'uomo della strada", cosa sa di preciso riguardo a questi diritti? Conosce quali sono? Li rispetta? Saprebbe riconoscerne la violazione e rivendicarli per se stesso o per il prossimo, se ce ne fosse bisogno? Per capirlo siamo andati ad intervistare la gente del nostro quartiere. La prima persona che abbiamo incontrato, suonando ai campanelli della nostra via, è stata una signora così gentile da farci entrare ed accomodare in casa sua.

Buonasera signora, vorremmo chiederle se sa dire cosa sono i diritti umani, se ne sa elencare qualcuno e che cosa ne pensa.

"Buonasera, sì, so di cosa stiamo parlando e ritengo che due dei diritti umani più importanti siano quelli di avere una casa e un lavoro. A proposito di questo, credo che sia utile ragionare sulla situazione attuale dei migranti in Italia: queste persone fuggono da situazioni disastrose nei loro paesi, dalla guerra o dalla fame e sarebbe giusto dunque offrire loro, proprio nel rispetto di questi diritti, un rifugio, un posto sicuro in cui stare e un lavoro per potersi mantenere qui onestamente. È una cosa vergognosa che al contrario anche in Europa queste persone vengano scacciate e i loro diritti fondamentali quindi siano negati."

Sì, ha ragione! Il diritto ad avere una casa è sancito dall'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che promuove per ogni individuo un "tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche e ai servizi sociali necessari"; mentre il diritto al lavoro è affermato nell'articolo 23. In più, parlando di migranti, è giusto ricordare che esistono articoli della DUDU che garantiscono il diritto di asilo (art. 14) e il diritto di ognuno ad avere una cittadinanza (art. 15)! Grazie mille, signora, arrivederci.

Per la seconda intervista, ci siamo spostati in un negozio di San Rocco a Pilli, dove abbiamo incontrato un'altra signora, che è stata molto disponibile.

Buonasera signora, lei ha sentito parlare della DUDU e di cosa e quali sono i diritti umani? "Salve ragazzi, sì, ne ho sentito parlare; i diritti umani fondamentali sono quelli che ognuno di noi dovrebbe rispettare nel prossimo e pretendere per se stesso."

A questo punto è intervenuto il marito della nostra intervistata, seduto accanto a lei ad un tavolo.

"Io ritengo che il più importante di questi diritti sia il diritto di voto, perché, in una democrazia, il diritto di voto è quello che permette ad ognuno di esprimere la propria

opinione sulla gestione dello Stato e dei beni pubblici; solo andando a votare possiamo cambiare le cose che non ci vanno bene."

Questo è vero, il diritto di voto fa parte dei diritti politici dei cittadini ed è garantito dall'articolo 21 della DUDU. Arrivederci e grazie per la vostra disponibilità.

Un giovane che abbiamo fermato per la strada ha sottolineato nuovamente l'importanza del diritto alla casa ed ha aggiunto un altro diritto fondamentale per la vita umana che è sempre sancito dall'articolo 25 della DUDU. **Buonasera, scusi, solo una domanda, saprebbe elencarci alcuni dei diritti fondamentali dell'uomo?** "Certamente! Due su tutti: il diritto ad avere una casa e il diritto al cibo."

Infine ci siamo rivolti ad un babbo che aveva portato al parco il suo bambino.

Buonasera signore, qual è, secondo lei, la regola fondamentale da seguire per una convivenza civile? Il rispetto dei fondamentali diritti umani è importante in questo senso? Lei sa quali sono i diritti sanciti dalla DUDU?

"Sinceramente non so cosa sia questa DUDU, ma penso che il rispetto dei diritti umani sia la prima cosa da promuovere in un Paese democratico, giusto e civile e che la regola fondamentale da seguire per costruire una società migliore è rispettare il prossimo sotto tutti i punti di vista, senza differenze di età, sesso, provenienza, o colore della pelle: lo stesso rispetto è dovuto a tutti gli esseri umani! Non date ascolto a chi fa discorsi razzisti, ad esempio: si tratta solo di ignoranti, spaventati da ciò che non conoscono. Inoltre io sono convinto che siano sempre validi i tre concetti affermati durante la rivoluzione francese, alla fine del Settecento: libertà, uguaglianza, fraternità. Queste tre parole riassumono in sé tutto ciò che è importante mantenere in una società civile!"

Grazie davvero, signore. Siamo d'accordo!

Alla fine della nostra piccola indagine a S. Rocco a Pilli, possiamo dire che forse la DUDU in sé e per sé, non è conosciuta come dovrebbe dalla gente comune, ma in generale, almeno i diritti più importanti da essa affermati sono noti e anzi sostenuti con forza un po' da tutti. Buona cosa questa, no? ☺

Asia La Placa, Jonathan Corrado, Giulia Cappelli, Yulia Romanashyna, Gabriele Cassetti - Classe II B della Scuola Secondaria di Rosia



<http://www.verdeazzurronotizie.it/i-diritti-umani/>

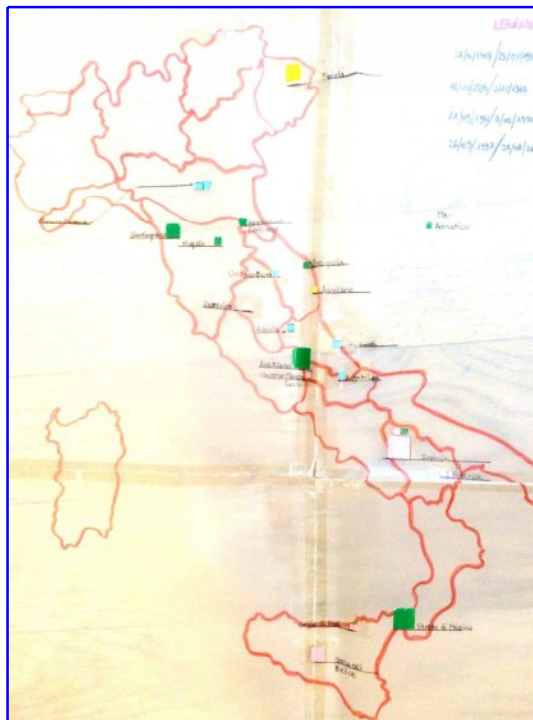
Uno sguardo sulla Natura

CONOSCERE I TERREMOTI LE SCIENZE E LA TECNOLOGIA AIUTANO A CAPIRE IL FENOMENO

Nel corso del 2016 e all'inizio del 2017, si è verificata in Italia centrale una nuova serie di terremoti devastanti, che ha provocato la distruzione di molti edifici, pubblici e privati e soprattutto la morte di un gran numero di persone. Secondo gli esperti, questi eventi sismici, a partire da quello avvenuto ad Amatrice (Lazio) nell'agosto scorso, potrebbero essere tutti collegati e spiegati o con un fenomeno di "contagio sismico tra faglie", detto anche "effetto domino", o con "l'attivazione frammentata di una stessa faglia". Ma, qualunque sia la spiegazione da dare a questa serie di terremoti nella nostra penisola, il fatto stesso che questi si siano verificati e continuino ad accadere ancora oggi con frequenza ed effetti notevoli, rende di grande attualità l'argomento terremoti e ci obbliga a cercare di comprenderne meglio le caratteristiche, le modalità e la terminologia. Così, nei mesi scorsi, abbiamo approfondito un po' l'argomento con le prof.sse Mugnaini e Cipriani, di Scienze e Tecnologia. Grazie alla prof.ssa Mugnaini abbiamo imparato come si definiscono i terremoti, dov'è più probabile che si verifichino e perché; mentre con la prof.ssa Cipriani abbiamo studiato la "meccanica dei terremoti", cioè come questi agiscono sui materiali e le costruzioni realizzate dall'uomo, cosa possiamo fare per evitare che provochino danni e chi e come interviene, quando questi eventi si verificano. Abbiamo imparato che i terremoti vengono classificati in base alla misura della cosiddetta magnitudo, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta (ipocentro), secondo la nota scala sismica di Charles Richter. Abbiamo anche definito la differenza tra "pericolosità sismica", cioè quanto ci si aspetta che un terremoto sia forte in una certa zona e "rischio sismico", determinato dalla previsione di quanti e quali danni potrebbe portare un terremoto in una data zona, in termini di distruzione di edifici e perdita di vite umane: il rischio sismico dipende dunque dalla pericolosità sismica di un certo territorio, ma anche dall'adeguatezza o meno delle costruzioni presenti in esso. Nell'ambito di questi progetti di Scienze e Tecnologia, partendo dalla Carta della pericolosità sismica d'Italia (INGV), abbiamo disegnato noi stessi alcune cartine e localizzato in esse i terremoti avvenuti tra il 1908 e il 2016, evidenziandone con

simboli diversi l'intensità, a partire dalla magnitudo maggiore di 5.8. Poi abbiamo distinto i vari eventi sismici con dei simboli di diverso colore per fasce temporali di trent'anni e indicato infine i danni provocati e le vittime. Questo lavoro ci ha permesso di capire meglio quali zone d'Italia sono state più colpite nel corso dell'ultimo secolo e con quali effetti sulle popolazioni. Abbiamo inoltre conosciuto meglio l'ente pubblico della Protezione Civile, che si occupa della "prevenzione dei rischi, del soccorso delle popolazioni colpite e del contrasto e superamento delle emergenze", dove queste si verifichino. Le operazioni da seguire dopo un evento catastrofico sono dettagliatamente spiegate nel "Piano di emergenza provinciale", in modo che tutte le organizzazioni e le persone coinvolte possano lavorare in modo coordinato ed efficiente, portando

aiuto a chi ne ha bisogno, in tempi rapidi e nel modo migliore. Abbiamo intervistato professionisti della Protezione Civile e volontari delle associazioni locali, che si sono recati proprio nelle zone colpite dagli ultimi terremoti. Infine siamo giunti alla conclusione che la maggiore minaccia per l'uomo, non sta nella pericolosità sismica di un certo territorio, per quanto questa sia di fatto imprevedibile e quindi comunque preoccupante, ma sta nel rischio sismico, un fattore al contrario prevedibile, almeno in parte, perché connesso con l'azione umana sul territorio e limitabile con l'adozione di sistemi costruttivi antisismici. Abbiamo scoperto infatti che esistono tecniche di costruzione e materiali che garantiscono la



tenuta delle strutture anche di fronte a sismi di magnitudo elevata. In Italia, oggi, c'è l'obbligo di attenersi a norme tecniche per le nuove costruzioni, ma, visto che in passato quest'obbligo non c'era, molti edifici dei paesi colpiti in questi mesi dai terremoti sono crollati, perché edificati in precedenza senza rispettare le norme antisismiche. Ora comprendiamo meglio cosa sia un sisma, evento che scatena in tutti noi un vero e proprio terrore: quando la terra si muove sotto i nostri piedi infatti, la distruzione che può provocare, può portare sia alla nostra morte, che alla morte delle persone che amiamo, può distruggere la nostra casa e tutto il nostro mondo e toglierci qualsiasi senso di stabilità. Ma se questa paura non può essere del tutto eliminata, certamente conoscere meglio ciò che ci spaventa ci permette di razionalizzarla un po' e di immaginare possibili precauzioni da prendere.

Vittoria Biondolillo, Martina Passaretti, Giorgio Bianchi - classe III B

PERCHE' TREMIAMO? CAUSE, CARATTERISTICHE E PERICOLOSITÀ DI UN FENOMENO TRISTEMENTE FREQUENTE

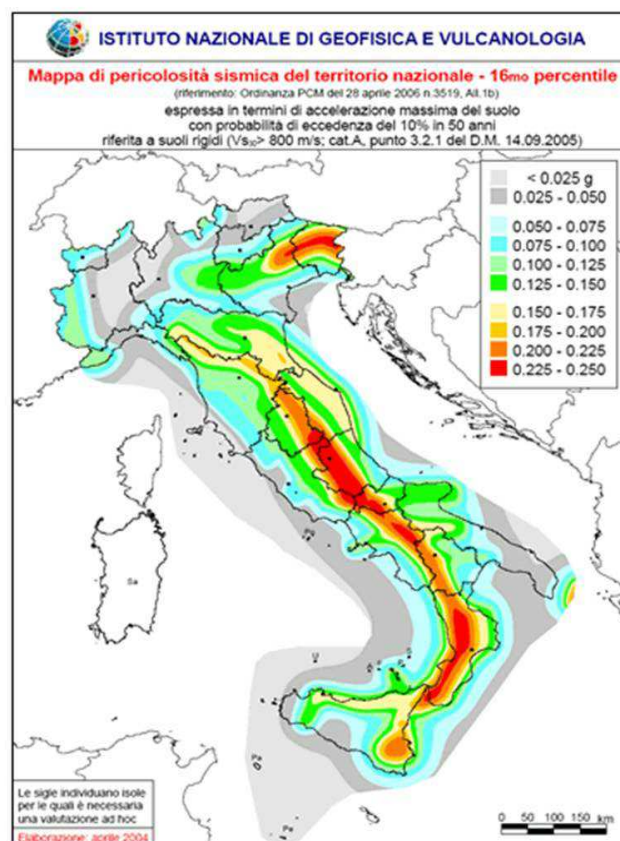
I terremoti sono vibrazioni causate da una spaccatura delle rocce che formano la crosta e il mantello superiore della Terra: queste rocce subiscono continuamente sollecitazioni enormi e le scosse che noi avvertiamo sono i risultati di lenti movimenti tra le grandi placche. Spesso al riguardo sentiamo parlare di rischio sismico e pericolosità sismica: il primo si valuta in base alle possibili conseguenze ambientali ed economiche che un terremoto può avere in una certa zona, mentre la seconda indica la probabilità che in un territorio si verifichino terremoti. Ma cos'è che causa tutti questi terremoti? L'incessante movimento della crosta terrestre! Secondo la teoria della tettonica a placche, la crosta terrestre è infatti costituita da varie placche, porzioni di litosfera solida, che si muovono lentamente, scorrendo sul materiale fuso che compone il mantello sottostante, per azione di moti convettivi naturali; questi movimenti possono essere convergenti, al punto da creare catene montuose, oppure divergenti, tanto da far allontanare porzioni di territorio, o ancora trasformi, nel caso in cui una placca tenda a sovrapporsi all'altra. I punti in cui la crosta terrestre tende a fratturarsi si chiamano faglie e sono di tre tipi: diretta, quando due faglie si avvicinano, inversa, quando si allontanano e trascorrente, quando scorrono l'una sull'altra. Nel Mediterraneo, l'Italia è uno dei Paesi a maggior rischio sismico e a maggiore pericolosità sismica, a causa della grande frequenza con cui si verificano i terremoti e per la loro intensità, che determina spesso effetti devastanti. La sismicità della nostra Penisola è legata alla sua particolare posizione geografica, perché è situata nella zona di convergenza tra la placca africana e quella euroasiatica. Lavorando nei mesi scorsi con le prof.sse Cipriani e Mugniaini, abbiamo osservato alcune cartine che mostrano il punto esatto di questa convergenza: l'Appennino, vera spina dorsale del nostro Paese. Le zone maggiormente a rischio di terremoti sono proprio quelle che si trovano a cavallo di questa catena montuosa, le stesse colpite dai fenomeni sismici nei mesi scorsi, mentre più ci si allontana da essa, scendendo verso le coste, più diminuiscono sia il rischio che la pericolosità sismica delle diverse aree italiane. Alle zone maggiormente sismiche del nostro Paese si aggiunge però anche il Friuli-Venezia Giulia, che pur non trovandosi sull'Appennino, è fortemente minacciato dai fenomeni sismici a causa di due faglie che si scontrano.

In conclusione, visto che il fenomeno dei terremoti è generalmente così "prevedibile" nella nostra penisola – per quanto imprevedibili siano ogni volta epicentro del sisma e sua intensità – è necessario lavorare per

la riduzione dei danni a cose e persone e costruire ad esempio un numero sempre maggiore di edifici antisismici, progettati per assorbire le scosse e oscillare, senza crollare, proprio come quelli in uso già da anni in Giappone, un altro Paese fortemente interessato dal fenomeno dei terremoti. Questi edifici possono contare su una struttura d'appoggio in fondazione che interrompe l'energia trasmessa dalla scossa e ne attutisce dunque gli effetti; mentre una soluzione maggiormente ecosostenibile potrebbe essere rappresentata dalla realizzazione di strutture in legno, dotate, dato il tipo di materiale, di elasticità e leggerezza.

Fortunatamente la zona senese, in cui noi viviamo, non è particolarmente sismica, ma questo non significa che non si debbano costruire anche qua – e un po' ovunque in Italia - edifici antisismici, visto che, nuove faglie si potrebbero aprire in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento: meglio allora premunirsi, che pensare a ciò che si sarebbe potuto fare per evitare certi danni, solo dopo che questi si sono già verificati.

Claudia Materozzi, Mirko Malleo e Gabriele Brunelli, classe III B della Secondaria di Rosia



TERREMOTI IN ITALIA DAL 1900 FINO AI NOSTRI GIORNI

Come ci hanno ricordato fatti molto recenti, l'Italia è un territorio da sempre sismico. Molti dei terremoti con magnitudo più alta avvenuti in Italia, si sono verificati dal 1900 circa in poi. Nell'arco della prima metà del Novecento, in varie zone della Penisola, ci sono stati circa venti terremoti di notevole intensità, che hanno causato ogni volta gravi problemi. Tra questi, uno dei più forti è quello avvenuto l'8 settembre del 1905 in Calabria, con magnitudo 6.9 e epicentro vicino a Vibo Valentia, che ha distrutto buona parte dei paesi circostanti, Vibo, Aiello, Pizzo, Piscopio e Capo Vaticano: qui in particolare il terremoto ha creato un effetto a catena di devastazioni, con frane, apertura di voragini, deviazione di fiumi e ha fatto così quasi 600 morti. Lo stesso evento sismico provocò la formazione di una sorta di "tsunami" da Nicotera a Scalea, con onde alte anche 6 metri. Un altro potente sisma, con magnitudo 7.1, la più alta registrata in Italia nei 200 anni precedenti, avvenne il 28 dicembre del 1908 presso lo Stretto di Messina: la catastrofe fu immensa, vi furono più di 60.000 vittime e scosse così forti che furono avvertite fino a Napoli; anche in questo caso, conseguenza del terremoto fu

uno tsunami con onde alte anche 12 metri, che devastò buona parte dei territori circostanti. Un altro evento sismico altrettanto distruttivo, di magnitudo 7, si verificò il 13 gennaio 1915 a Marsica, in Abruzzo e fu avvertita in tutto il Centro Italia: le vittime furono circa 40.000, non solo a Marsica, ma anche nei paesi vicini, Avezzano, che registrò la perdita di più dell'80% dei suoi abitanti, Pescina, Cese, Cappelle, Massa d'Albe, Ortucchio, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi e Luco. Negli anni successivi del Novecento i terremoti non sono certo cessati. Solo per ricordarne alcuni potremmo citare quello tremendo avvenuto in Irpinia (Campania) nel 1930, con magnitudo 6.7; quello del Friuli del 1976, di magnitudo 6.5; e l'altro devastante evento sismico verificatosi nuovamente in Irpinia nel 1980, con magnitudo 6.9. Molti altri terremoti di notevole intensità hanno colpito varie zone dell'Italia centrale a partire dal 2000: nel 2009 un sisma di magnitudo 6.3, ha praticamente raso al suolo l'immenso patrimonio storico artistico della città de L'Aquila, facendo 309 vittime e 1600 feriti. Il sisma più recente per il momento, è avvenuto il 18 gennaio 2017, con epicentro ad Amatrice (Lazio), città già scossa e parzialmente distrutta da un altro terribile terremoto avvenuto nell'agosto del 2016, di cui probabilmente questi sismi

successivi sono una conseguenza, in base alla teoria dell' "effetto domino". Da questo sciame sismico, con scosse da magnitudo 5.2 a 6, sono stati colpiti anche i vicini centri di Accumoli e Arquato del Tronto, dove sono state registrate circa 268 vittime e altri terremoti, probabilmente collegati ai precedenti si sono verificati nell'ottobre del 2016 (a Ussita, in provincia di Macerata, con magnitudo 5.9 e a Norcia, in Umbria, con magnitudo 6.5). Questi terremoti in Centro Italia hanno portato distruzione e morte nei paesi maggiormente colpiti: c'è chi ha perso la vita e chi un proprio caro, chi non ha più casa ed è costretto a vivere nelle tendopoli, affrontando freddo, gelo e neve, chi ha perso il posto di lavoro e anche il patrimonio paesaggistico e storico-artistico, così come le risorse economiche di queste zone sono in parte andati perduti. Purtroppo noi possiamo fare ben poco, ma è comunque importante dare il nostro contributo, con donazioni di denaro, cibo o beni di altro genere, o facendo volontariato nelle zone colpite. E sicuramente ciò che possiamo auspicare è la costruzione per il futuro di edifici antisismici sempre più efficienti per fronteggiare simili calamità.

Flavia Grottola e Mirat Balje – classe 3B, Scuola Secondaria di Rosia



<http://lazionauta.it/2016/09/terremoto-aggiornamento-al-3-settembre-2016/>

UNA VACANZA DIVENUTA UN INCUBO LA VICENDA DELL'HOTEL DI RIGOPIANO

L'hotel Rigopiano è stato costruito diversi anni fa e ristrutturato lo scorso anno. Si trovava a Rigo Piano, in Abruzzo. Questo hotel ha portato molta gioia ai vari turisti che vi hanno soggiornato ma purtroppo, qualche giorno fa, ha portato morte e sofferenza non solo alle persone coinvolte nella tragedia, ma all'Italia intera. Tutto è successo dopo una notte tranquilla trascorsa all'hotel, mentre le persone ospitate aspettavano che la turbina liberasse la strada dalla enorme quantità di neve caduta per poi andare via. Ma prima che arrivasse un terremoto dalla cima della montagna ha scatenato una valanga che ha travolto l'hotel spostandolo di una decina di metri verso valle, distruggendolo. L'allarme è



dell'hotel non c'erano tracce. Sono cominciate subito le ricerche, i soccorritori hanno cominciato a scavare solamente con i guanti da neve per cercare di trovare le persone sepolte.

La mattina seguente sono arrivate altre squadre del soccorso alpino con cani e mezzi per spalare la neve e scavare tra le macerie.



Dopo un po' sono riusciti a portare in superficie una mamma che ha chiesto subito ai soccorritori dove fosse sua figlia. Successivamente è stata trovata una vittima, alla quale sono seguiti ben ventinove morti e undici, per fortuna, ancora in vita. Tra i superstiti sono stati trovati anche degli animali. Dopo una settimana i Vigili del Fuoco hanno ritrovato tutti, la maggior parte dei quali, purtroppo, morti. Durante tutto il periodo, nei programmi televisivi sono stati intervistati i superstiti, che hanno portato nelle nostre case moltissime testimonianze. Mandiamo un caloroso abbraccio a tutti coloro che hanno sofferto e stanno soffrendo. Speriamo vivamente che questa "ferita" si rimargini presto.

Emma Zucca, Tommaso Dragoni, Chiara Pascuzzo, Giulio Scagnetti, Davide Di Stefano, Luigi Giambrone, Tommaso Rigacci, Marco Belcore, Leonardo Cipriani, Gabriele Pampaloni, Lorenzo Stori, Yerremmy Benitez, Mora Alexander - Primaria S. Rocco a Pilli

**L'ARGOMENTO DELLA NOSTRA PROSSIMA PAGINA
PER IL CAMPIONATO DI GIORNALISMO DELLA NAZIONE.
DAL DIGITALE UTILE... ALL'USO ECCESSIVO E PERICOLOSO DI ESSO!**
Un articolo che approfondisce uno degli aspetti connessi con questo tema.

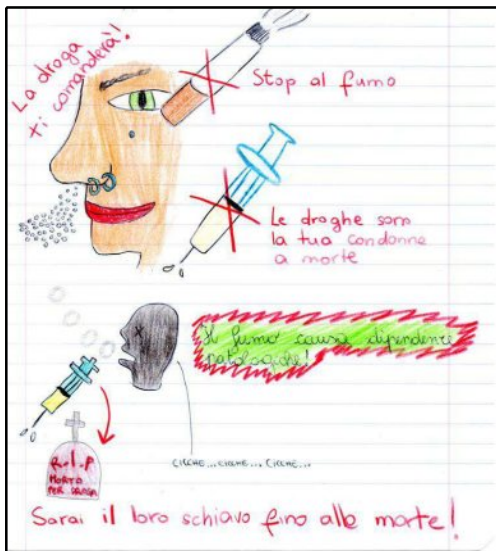
IL GIOCO E' BELLO QUANDO DURA POCO! I GIOVANI DI OGGI E LA DIPENDENZA DAI VIDEOGIOCHI

La dipendenza dai videogiochi è un problema molto diffuso nelle nuove generazioni: i giochi digitali su PC, cellulare e play station sono totalizzanti, catturano l'attenzione di chi gioca, isolandolo da tutto ciò che gli sta intorno. Giocare una volta ogni tanto, per poche ore al giorno, magari insieme ad altri amici, va bene, ma quando si esagera, i rischi sono grandi: si può innescare un circolo vizioso, dal quale non si esce senza l'aiuto di qualcuno. Ma perché alcuni giovani arrivano a tanto? Molte volte, soprattutto durante l'adolescenza, si può sentire il bisogno di chiudersi in se stessi, perché sembra che gli altri non ci capiscano, ed in questi casi è facile farsi prendere la mano da passatempi solitari, che possono diventare vere ossessioni. Alla fine, è più facile interagire con un dispositivo digitale, senza anima e personalità, che con il prossimo! Giochi molto di moda oggi sono *Clash Royale*, un videogioco di strategia, sviluppato da un'azienda francese nel 2016, in cui i giocatori collezionano carte da gioco, scontrandosi fra loro in duello e *Pokémon GO*, un videogioco basato sui simpatici animaletti di un cartone animato della fine degli anni '90 che si scontravano in duelli tra loro. Con questo videogioco il giocatore si mette a caccia di

Pokémon virtuali disseminati nel mondo reale: lo scopo del gioco è compiere tutte le azioni di un "allenatore", dalla cattura dei Pokémon fino al combattimento nelle palestre. Dall'esterno è buffo vedere i cacciatori di Pokémon che camminano per strada, con la faccia incollata al cellulare, senza guardare dove vanno e cosa c'è intorno a loro nella realtà. Ma non è un buon segno, quando qualcuno riesce ad isolarsi così tanto dal mondo reale, da non rendersi conto di dove va, fino a trovarsi nei guai, come sembra che sia capitato ad alcuni giocatori entrati nella proprietà privata di altri, o che si sono persi o che sono andati a sbattere contro qualche ostacolo o sono caduti in qualche buca, facendosi male. Le aziende che producono questi videogiochi sono interessate a vederli utilizzati il più possibile e non si curano degli incidenti che questo può causare: addirittura, quando *Pokémon Go*, dopo una prima fase di massima diffusione, ha iniziato a perdere "follower", l'azienda che lo ha prodotto ha creato e sparso per il mondo 80 nuovi Pokémon "di seconda generazione" da catturare, così da incuriosire e coinvolgere vecchi e nuovi giocatori. Per questo siamo noi possibili utenti a dover stare attenti! Il gioco è bello, quando dura poco!

Ettore Dessi, Paolo Giuggioli, Manuel D'Alì – Il C della Scuola Secondaria di Rosia

VIVERE È STUPEFACENTE! LOTTIAMO CONTRO LE DIPENDENZE E GODIAMOCI LA NOSTRA VITA!



J. Cungi, J. Corrado, G. Pevere, G. Anichini - Classe II B della Scuola Secondaria di Rosia

Molti intendono per dipendenze solo i problemi legati alla droga. Ma non sono solo queste le dipendenze: per esempio costituiscono fonti di dipendenza anche il fumo della sigaretta e l'alcol, che sono dannosi tanto quanto la droga, anche se legali nel nostro paese.

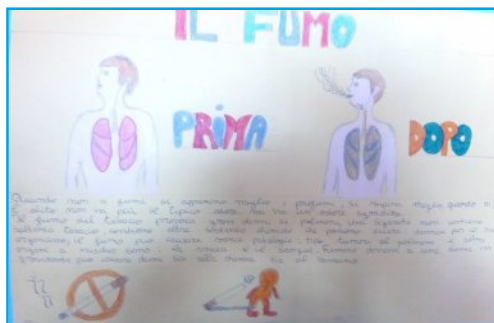
La domanda che noi ci continuiamo a fare è: perché la gente si droga? Noi a questa domanda non sappiamo rispondere... Le persone possono attraversare periodi difficili, possono trovarsi ad affrontare ostacoli e problemi che le spaventano e dai quali vogliono fuggire, possono semplicemente essere curiose di provare esperienze-limite, ma in nessun caso le sostanze e le esperienze che danno dipendenza possono costituire una soluzione reale o offrire un conforto duraturo. Forse semplicemente chi sceglie di "sbarrarsi" in qualche modo, con le droghe, l'alcol o altro, non sa fino in fondo ciò che sta facendo e perché lo sta facendo. Da parte nostra, possiamo solo lanciare un messaggio per tutti: droga, fumo, alcol ed eccessi di ogni genere sono solo il buio, se volete vedere la luce, smettete di cercarla in essi!

G. Randisi, A. Nencini, L. Goglio, E. Magnani, C. Angelini Classe II A Secondaria di Rosia

**LA DROGA NON PERDONA!
DATTI UN'OPPORTUNITÀ
E LA VITA TI SORRIDERÀ!**



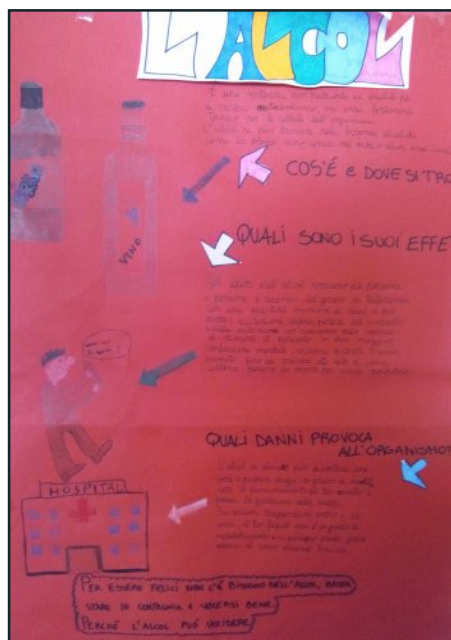
Emma Rabazzi - Classe II A, Secondaria di Rosia



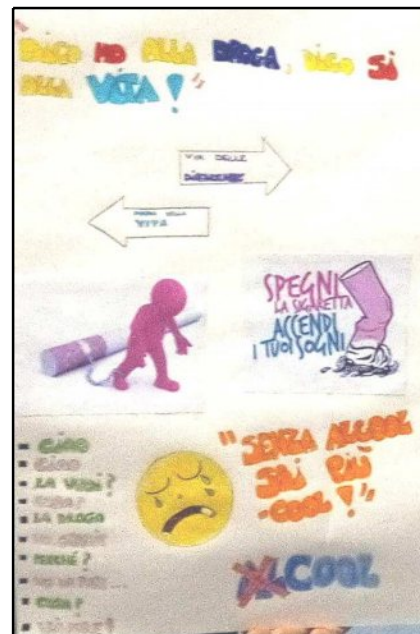
Fatma Bazda, classe II A, Secondaria di Rosia



Asia La Placa - Classe II B, Secondaria di Rosia



Chiara Angelini, classe II A, Secondaria di Rosia



Gandolfo Luna e Gandolfo Elisa Classe II C, Secondaria di Rosia

UNA RICHIESTA DAL VOSTRO SINDACO

Tutti gli studenti dell'Istituto Comprensivo Ambrogio Lorenzetti sono pregati di proporre le proprie idee e di comunicare i propri suggerimenti al Sindaco, Francesco Masini, della classe III B della Scuola Secondaria di Rosia o al proprio Rappresentante eletto nel Consiglio Comunale dei Ragazzi!

ALLA SCOPERTA DELLA ROCCA SALIMBENI DI SIENA!

Un'importante esperienza condivisa con gli altri partecipanti al Campionato di Giornalismo



Il 15 dicembre 2016 abbiamo partecipato, insieme ai ragazzi di altre scuole, alla presentazione del Campionato giornalistico della Nazione e ad una visita guidata alla Rocca Salimbeni, sede storica del Monte dei Paschi di Siena, uno dei finanziatori del campionato; il nostro era un gruppo di rappresentanza dell'intera scuola media di Rosia, formato da due alunni per classe. Appena siamo arrivati alla Rocca, costruita nel XIV secolo, in stile gotico-senese, inglobando una parte delle mura cittadine altomedievali, siamo andati a vedere l'archivio storico del Monte, nell'antica armeria del palazzo. Le pareti qui sono coperte da scaffali, contenenti grossi libri rilegati in pelle, gli antichi registri del Monte dei Paschi, su cui si trovano annotate tutte le operazioni della banca dei secoli passati; mentre lo spazio interno della sala è occupato da varie teche in vetro, contenenti documenti d'epoca davvero interessanti, tra cui la condanna a morte di un antico dipendente del Monte, che, nel Seicento, aveva sottratto una grossa somma di denaro dalle sue casse. Qui sono conservati anche il documento del 1472 che fondava il Monte Pio, creato dalla Repubblica di Siena per concedere prestiti ai poveri e da cui è derivata la banca attuale e una lettera del 1875 inviata da Giuseppe Garibaldi al Monte dei Paschi, all'epoca esattoria del Regno d'Italia, nell'impossibilità di pagare le tasse. Abbiamo visitato poi la piccola chiesa sconosciuta di San Donato, oggi collegata a Palazzo Salimbeni e restaurata dall'architetto Pierluigi Spadolini con uno spettacolare soffitto in legno ondulato, che riproduce la carena capovolta di una barca: qui si svolgono le riunioni dei dipendenti e si conservano diverse opere di arte senese. Ci siamo spostati quindi nella pinacoteca del Monte, piena di dipinti di notevole interesse e valore; due in particolare ci hanno colpito, perché il pittore Vincenzo Rustici vi ha riprodotto la Piazza del Campo nel '500, con il corteo delle contrade e la caccia dei tori. Altre due tele che ci sono apparse particolarmente belle, sono state la

rappresentazione di Santa Lucia, realizzata da Domenico Beccafumi, in cui la Santa ha in mano un vassoio contenente gli occhi, di cui lei fu privata e di cui è divenuta in seguito la protettrice e il dipinto intitolato *La sapienza e la prudenza* del Rustichino, in cui le personificazioni di queste virtù siedono l'una davanti all'altra. Infine abbiamo visto il grande salone principale della Rocca, dove vengono prese le decisioni più importanti per la Banca e la scala interna al palazzo, in legno e cemento, realizzata negli anni Cinquanta da Spadolini, secondo i canoni dell'architettura organica, per collegare in modo armonioso le parti più antiche della Rocca Salimbeni con gli ampliamenti moderni. Il palazzo è stato prima residenza della famiglia Salimbeni, poi, confiscato dalla Repubblica di Siena nel 1419, ha ospitato la Gabella e la Dogana del sale e poi anche il Monte di Pietà creato dalla città nel 1472; infine dal 1866 costituisce la sede principale dell'istituto bancario del Monte dei Paschi, fondato nel '600 e giunto nel '700 ad inglobare l'antico Monte Pio e così chiamato perché alla nascita garantiva le sue operazioni attraverso le rendite dei pascoli ("paschi") demaniali della Maremma. La Rocca venne allora restaurata in stile neogotico dall'architetto Giuseppe Partini, che realizzò la facciata attuale e l'antistante Piazza Salimbeni, con al centro la statua dell'economista Sallustio Bandini, realizzata da Tito Sarrocchi. Dopo la visita alla Rocca, abbiamo assistito alla cerimonia di apertura del Campionato di Giornalismo nella sede nuova di MPS, con la presenza della autorità cittadine e dei rappresentanti de La Nazione, che lo organizza e della Conad e del Monte stesso, che lo finanziano. Quest'esperienza è stata davvero significativa per noi: ci ha permesso di scoprire i molti tesori della Rocca Salimbeni e con essi un importante pezzo della storia di Siena.



<https://www.mpsart.it/luoghi-e-opere/collezioni/museo-san->

IDEE E PROGETTI

LA BIBLIOTECA DELLA V B

Quest'anno la nostra classe ha deciso di creare una biblioteca. Abbiamo scelto di portare dei libri di ogni tipo: avventura, fumetti, classici, Stilton, comici e alcuni gialli, dando la possibilità a tutti di conoscere nuove storie. La nostra biblioteca è stata creata con delle scatole di cartone, molto semplici ed economiche che vi consigliamo di fare a casa. Adesso la nostra classe è migliorata in lettura, lessico e fantasia. Al termine del nostro lavoro, abbiamo stabilito alcune regole: quando prendiamo un libro, colui che rompe paga e inoltre dobbiamo registrare i titoli dei libri presi in prestito su un quaderno, con la data. Al momento della restituzione, dobbiamo controllare che il libro non sia sciupato. La biblioteca ha iniziato ad interessare anche i bambini che normalmente non amano leggere. Inoltre, poiché abbiamo portato anche libri che trattano argomenti di storia, geografia e scienze, abbiamo avuto la possibilità di approfondire argomenti che precedentemente le nostre insegnanti ci avevano presentato. Questo rende tutto molto più interessante e coinvolgente. Le nostre maestre ci hanno detto che abbiamo fatto bene a costruirla senza il loro aiuto, perché è un'iniziativa nostra di cui dobbiamo occuparci, condividendone la responsabilità. Avendo letto già alcuni libri, vi consigliamo soprattutto quelli di avventura, di fantasia e i fumetti. Grazie a questa biblioteca, quando finiamo i compiti e la maestra non fa più lezione, non parliamo più tra di noi ma tiriamo fuori il nostro libro e iniziamo a leggerlo. Ringraziamo la scuola che ci ha fornito l'essenziale per farla, le bidelle per averci fornito un tavolo della mensa ed infine le maestre per averci lasciato concretizzare questa nostra iniziativa.



**Sabrina Giulietti, Francesco Costa, Niccolò Pacchi, Adriana Mukaj, Celeste La Placa, Irene Bianchi
Mariavittoria Martucci, Filippo Pettini, Giada Pacini -Classe V B della Primaria di San Rocco a Pili**

UN SALTO NEL PASSATO! TRA VIGNE E OLIVETI COME I NOSTRI NONNI!

Ciao ragazzi,
noi bambini delle classi quarta e quinta di Chiusdino, in questo periodo stiamo preparando il copione della rappresentazione teatrale che faremo a fine anno scolastico e che farà fare a noi piccoli e a chi assisterà al nostro spettacolo un vero salto nel passato.

In questi anni, con le nostre maestre abbiamo imparato novelle, conte, filastrocche, canzoncine, modi di dire e storielle del nostro territorio.

Siamo andati a raccogliere le olive in un oliveto vicino, a vendemmiare in una vigna a Frassini e ci siamo divertiti un sacco anche perché ogni volta ci vestivamo come i nostri nonni e bisnonni tanti anni fa!

In attesa di diventare attori di "Un salto nel passato", vi mandiamo alcune foto delle nostre esperienze! Non vi sembriamo davvero dei veri piccoli contadini?

Un abbraccio da tutti noi!



**Matteo Piccini - Danilo Chiavarelli - Guido Pietrini -
Elisa Corsi - Anita Lesiuk - Anastasya Ortu -Xhejsi
Berberi - Pietro Fineschi - Gaia Fineschi - Leopoldo
Manca - Stefano Atticciati - Asia Emmanuello - Amra
Dzavidi - Anita Dzavidi - Martin Grandi - Besian Beqiri
- Matteo Armenti - Giovanni Brachini - Diego Capanni -
Gianluca Falchi - Ramazan Citozi - Classi IV e V della
Scuola Primaria di Chiusdino**

I BAMBINI RACCONTANO IL "PRESTALIBRO" ALLA S.I. DI BARONTOLI

Cosa succede a scuola il venerdì?

Giorgia: "Mamma mi lega la borsina allo zaino."
Perché? "C'è il <Prestalibro>!" "Ci dobbiamo ricordare di prendere la borsa con il libro." Gabriele: "Se si lascia a casa non si prende il libro, e se non lo prendi non lo leggi." Eva: "Non si può fare la scheda da portare alla maestra." Matteo: "Quando si arriva a scuola si dà alla maestra che ci fa il puntino rosso o una <R>". Margherita: "Quello vuol dire che il bimbo ha riportato il libro." Matteo: "Metto la borsa nella buchetta e il libro a posto." Ginevra: "Dopo l'appello cantiamo la canzone "Il Topo con gli occhiali" e si va in libreria." Gregorio: "Non in libreria.. in biblioteca." Ginevra: "Ah.. vero.. la differenza è che in biblioteca si prende un libro ma poi si deve riportare, invece in libreria si danno i soldini alla signora, si porta a casa il libro e si tiene lì per sempre. Insomma, dopo la sigla si va nel salone che è diventato la biblioteca con tanti tavoli, sedie libri...ma tanti...per cambiarli." Eva: "È la biblioteca di scuola." Gregorio: "Non si può riprendere il solito libro." Ginevra: "Si guarda la figura della copertina, quella che c'è prima di sfogliare il libro, e se ci piace allora si porta il libro a casa." Gregorio: "Se non piace si lascia lì sopra e se ne prende un altro." Gabriele: "Preferisco quelli con gli animali." Eva: "Io, il Pesciolino Arcobaleno." Matteo: "A quel punto andiamo dalla maestra che scrive e si mette con le nostre cose per portarlo a casa." Eva "La maestra scrive il titolo." Giorgia: "Sì, poi quando si va via lo prendiamo." **Che succede a casa?** Ginevra: "Alcuni bambini lo leggono il sabato o la domenica o quando gli

pare." Gregorio: "Si legge con mamma." Matteo: "Le mamme lo leggono" Gregorio: "Quelli che hanno imparato a leggere lo leggono da soli. Poi facciamo la scheda con il disegno, coloriamo i cuoricini, si scrive con chi lo abbiamo letto e dove." Anna: "A me lo legge mamma, a volte, babbo. lo saprei leggere solo le parole corte." Eva: "A me sempre mamma." Gabriele: "A me babbo" **I cuoricini cosa significano?** Gregorio: "Se coloriamo un cuoricino solo che c'è piaciuto pochino, due ci è piaciuto mezzo e mezzo, tre che ci è piaciuto tanto." Niccolò: "Il disegno lo faccio da solo" Giorgia: "A Valentino glielo ha fatto suo fratello...lui c'ha tanti fratelli!" Margherita: "Io prima lo faccio con il lapis, poi coloro." Gabriele: "Il disegno lo dobbiamo fare da soli...sennò la maestra se ne accorge... si accorge di tutto." Giorgia: "I libri non si devono sciupare, un bimbo lo ha strappato un pezzettino! Ma non si può fare" Matteo: "Una volta ho lasciato la borsa a casa e babbo me l'ha riportata. Ero rimasto tanto male." Gabriele: "La borsa la devo tenere bene...vedrai quando mia sorella sarà grande cosa farà alla mia borsina 22! Ma quando si legge il libro, lei viene in braccio a me, e sta buona." Giorgia: "Una mia compagna un giorno non l'ha riportato e si è dispiaciuta...la maestra le ha dato un abbraccio ma il libro non lo poteva cambiare. È la regola!" Ginevra: "Il libro non possiamo prenderlo senza borsa, sennò dove lo mettiamo?" Niccolò: "La signora della biblioteca di Sovicille, lo scorso anno, disse che la scheda la fanno anche i grandi si chiama...recensione." Giulia: "Sì, perché anche ai babbi e alle mamme un libro può piacere o no." Niccolò: "Come noi fanno i cuoricini...oppure scrivono.." Ginevra: "Sì, solo che a noi quando andremo in vacanza le maestre ci fanno un librinno con tutte le schede dei libri letti."



VIAGGIO NEL MONDO DELLA LETTURA

Noi bambini della classe 2B di Sovicille quest'anno stiamo facendo un progetto sulla lettura: una gara che ci serve a imparare a leggere meglio e ad amare i libri. Quando uno di noi ha letto un libro, lo racconta a tutta la classe. I compagni fanno delle domande e, in seguito, la maestra dà un bollino da colorare (l'immagine di un libro). Dopo averlo colorato, lo incolliamo su un cartellone, intitolato "Le nostre letture", accanto al nostro nome; il bollino piccolo si dà se un libro è corto, quello grande se è lungo. In questi giorni abbiamo anche avuto l'idea di preparare un cartellone, "Il Libro consiglio", su cui attacchiamo i disegni dei libri che ci sono piaciuti particolarmente e su cui scriviamo delle brevi frasi per spiegare il perché. Questo cartellone serve anche per i bambini che si vergognano a parlare del loro libro davanti a tutta la classe. Quando a Giugno finirà la gara di lettura, conteremo i nostri bollini, poi la maestra ci darà un premio: un attestato con scritto nome e cognome di chi ha letto di più. Anche tutti gli altri bambini riceveranno un premio a sorpresa per aver partecipato al progetto. Ragazzi, leggete!....perché la lettura è emozionante, divertente e ci fa viaggiare in tanti mondi diversi.

Classe 2B Primaria Sovicille



NOSTALGIA DEL NATALE

UN CAPOLAVORO DI MERCATINO

Quest'anno per noi i festeggiamenti di Natale sono cominciati in anticipo. Tutte le classi della Scuola Primaria di Sovicille hanno organizzato un "Mercatino di Natale". Il 13 dicembre, nel giorno di Santa Lucia, il nostro cortile era un' esplosione di colori e luccichii. Un gran numero di tavoli, rivestiti con carte colorate, stavano in fila come i vagoni di un treno. Erano pieni di lavoretti realizzati da noi con materiali semplici perché amiamo la natura e cerchiamo di rispettare l' ambiente. Palline variopinte, pigne colorate, alberelli di carta, cornici e stelle di cartone, pupazzi di neve realizzati con vecchi calzini, orecchini e collanine originali... E ancora sassi dipinti, "acchiappasogni", lavori con le mollette... Noi eravamo elettrizzati e aspettavamo con ansia



il momento in cui sarebbero arrivati i nostri genitori. Finalmente il cancello della scuola si è aperto e sono entrati babbi, mamme e nonni, tutti curiosi di vedere cosa avevamo realizzato. L'atmosfera era piena di allegria e ogni classe ha mostrato i propri lavori; era bello vedere la soddisfazione e l'orgoglio sui visi dei genitori e sentire le loro esclamazioni di meraviglia. Non sono mancati complimenti per i nostri capolavori e in poco tempo le bancarelle sono rimaste vuote perché tutto è stato acquistato. Questa esperienza è stata bellissima ed ha avuto un grande successo. Per un pomeriggio ci siamo sentiti "piccoli artisti" e abbiamo capito che lavorando insieme ed unendo le forze si ottengono ottimi risultati!

Ciao a tutti e al prossimo mercatino!

Classi 4A e 4B della Primaria di Sovicille

I COLORI DELLA TERRA UN LABORATORIO PER SCOPRIRE L'ORTO BOTANICO DI SIENA

Alcune settimane fa, insieme alle professoressse Castignoni di Scienze e Cipriani di Tecnologia, siamo andati all'Orto Botanico di Siena - che si trova in centro, presso l'Accademia dei Fisiocritici - per svolgere un laboratorio multidisciplinare che ci ha permesso di scoprire allo stesso tempo le caratteristiche dei suoli italiani e di quelli della nostra zona in particolare, alcuni tipi di piante, sia locali che del mondo e anche le potenzialità del loro uso nella produzione di colori per dipingere.

Appena arrivati, ci siamo divisi in due gruppi da dieci, in modo da fare le attività separatamente e avere così più spazio e tranquillità. Il nostro gruppo ha iniziato dal laboratorio d'arte e manipolazione: prima ci hanno spiegato in teoria come realizzare i colori per dipingere usando ingredienti naturali e poi ci hanno permesso di mettere in pratica quanto si era detto! Abbiamo iniziato con



SAMUELE HERNANDEZ - I F

il rompere un uovo, dividendo tuorlo e albume in due contenitori diversi, poi a questi abbiamo aggiunto un po' di aceto e ci abbiamo mescolato insieme vari tipi diversi di terra sbriciolata. Così abbiamo creato alcuni magnifici colori: giallo, marrone chiaro e scuro, rosso, grigio e via dicendo e con questi abbiamo realizzato dei disegni di nostra

invenzione, che sono venuti dei veri capolavori!

Poi abbiamo parlato di piante, dei diversi tipi che ne esistono e delle loro caratteristiche. Quelle i cui nomi ci hanno colpito di più sono state: le "piante atmosferiche", le piante carnivore (es. la nepeta), le piante orchidee (es. la vaniglia), le piante irofitie (es. lenticchie), la pianta del caffè e quella del cacao. Quest'esperienza è stata molto bella, coinvolgente e interessante, ha unito la teoria e la pratica e ci ha fatto anche scoprire un nuovo, bellissimo angolo di Siena, l'Orto Botanico.

Melisa Merka, Lina Balje, Almira Balje, Francesca Vrenozzi - Classe I F della Secondaria di Rosia

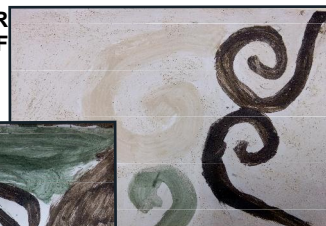


MELISA MERKA - I F

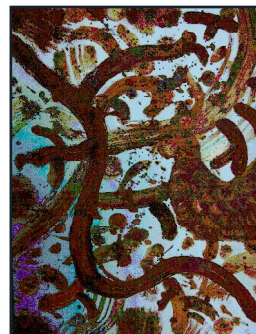


RACHEL

MERLIN MUSALAR
I F



EMANUELE TRESCA
I F



FRANCESCA BARONI -
I F



LINA BALJE - I F



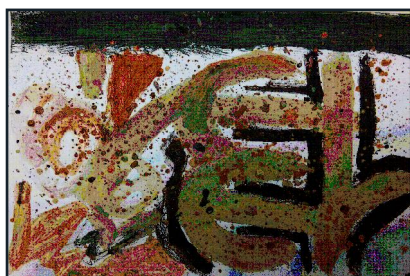
ALESSIA PICCOLO - I C



LAVINIA DEI - I C



BRIAN HOXHA - I C



LEONARDO BETTI - I C



EMMA BOCCI - I C



LINDA BARI - I C

"GIORNALISMO D'INCHIESTA" PROGETTO CONTINUITA' A MONTICIANO

Il "Progetto Continuità", fra la Scuola Primaria e la Secondaria di Monticiano, quest'anno si è realizzato dando modo ai nostri alunni di diventare "Giornalisti".

Dopo aver formato 6 gruppi eterogenei per età, gli studenti hanno scelto argomenti differenti, di comune interesse, si sono preparati una lista di domande da porre alla cittadinanza locale e hanno realizzato delle interviste. Le inchieste svolte sono servite per redigere brevi articoli riepilogativi. Vi proponiamo i primi tre

ANTICHI MESTIERI COME SI GUADAGNAVA A MONTICIANO UN TEMPO

Noi delle classi quinta elementare e prima media abbiamo preso parte al "Progetto Continuità", realizzato andando in giro per il paese ad intervistare le persone anziane, che hanno vissuto a Monticiano, facendogli alcune domande che riguardavano i mestieri del passato. Queste interviste ci hanno fatto rendere conto del cambiamento che ha avuto il nostro paese nel corso degli anni. Secondo noi conoscere quali erano le caratteristiche dei "nostri luoghi" tanto tempo fa è importante per avere un punto di vista diverso, che ci può aiutare a capire meglio anche la vita di oggi. Il baratto è la pratica che ci ha colpito di più, perché abbiamo capito che in pochi guadagnavano i soldi e per farlo dovevano lavorare veramente sodo. Un'altra cosa che ci ha incuriosito molto sono i lavori antichi, ancora oggi esistenti, ma praticati da pochi, come quello del fabbro e del boscaiolo. Oggi invece si sono diffusi nuovi lavori che riguardano, ad esempio, la tecnologia o tutti quegli oggetti che al tempo non esistevano, o

erano poco evoluti. Con queste interviste abbiamo anche notato altre differenze con lo stile di vita moderno. Prima non c'era la lavatrice, ma si andava alle fonti per lavare i vestiti; un tempo si tagliava la legna con le accette, oggi usano le motoseghe; adesso usiamo il gas e tanti elettrodomestici che prima non c'erano. Per spostarsi si andava a cavallo, invece che con l'automobile e non c'era la Coop, ma solo dei caratteristici negozietti di alimentari e che le cose sembravano costare molto meno rispetto ad ora. Infine, abbiamo compreso che la maggior parte delle donne facevano le

casalinghe, ma quelle che hanno studiato di più hanno scelto lavori come la maestra o la dottoressa. Fare le interviste ci è piaciuta molto e siamo stati contenti di essere stati presi in considerazione dalle persone anziane che, con tanta pazienza, ci hanno dedicato un po' di tempo, facendo un tuffo nella loro infanzia.

**Calossi Francesco,
De Marco Giada,
El Bzioui Amine,
Kola Hergen,
Lo Giudice Anna**



LA CACCIA A MONTICIANO

Grazie ad alcune interviste svolte in paese abbiamo scoperto che la caccia a Monticiano è molto praticata da persone di ogni età, dai giovani agli anziani. Le squadre di caccia al cinghiale sono formate da circa 35 persone, la maggior parte delle volte si va a caccia in gruppo, ma c'è anche chi preferisce andarci da solo. A Monticiano si cacciano cinghiali, uccelli, caprioli e lepri. Un lato positivo della caccia è che crea spirito di gruppo, infatti, grazie a questa attività, le persone si riuniscono anche in momenti diversi dalle battute, per organizzare feste, attività di beneficenza e occasioni ricreative per tutta la popolazione del luogo. L'altra



faccia della medaglia è che i cacciatori si possono fare male, rischiando di spararsi a vicenda o di danneggiare la natura circostante. Ci sono delle persone, anche se poche, che non apprezzano la caccia, perché pensano che sia crudele nei confronti degli animali. Attraverso le interviste ci siamo divertiti ad ascoltare storie divertenti raccontate dai cacciatori, come il fatto che quando scherzano si mettono le margherite dentro le canne dei fucili, oppure si prendono in giro quando mancano, loro dicono "padellano", la preda o ancora quando i cani da caccia inesperti fuggono via alla prima fucilata... La scoperta più importante fatta attraverso le interviste è stata che i cacciatori hanno più rispetto e cura della natura di molte persone, anche se molti sono portati a pensare, per errore, il contrario.

Marraccini Selvaggia, Mugnaioli Filippo, Mustafovski Nebi, Saccà Giulia, Xurre Elena

I GIOCHI DEL PASSATO

Noi ragazzi della quinta elementare e prima media di Monticiano abbiamo partecipato al progetto continuità, con lo scopo di intervistare delle persone sopra i sessant'anni, ponendo loro domande su usi, abitudini e passatempi di quando erano bambini. Abbiamo intervistato il pescivendolo che viene al mercato di Monticiano, i passanti, i nonni e altre persone. Tutti ci hanno risposto in modo interessante. Abbiamo per esempio scoperto che usavano la stoffa per fare le bambole, il legno per costruire archi, macchinine e carretti, invece con la paglia costruivano i cesti e la palla da canestro. Tutto questo perché, c'erano dei negozi che vendevano i giochi, però non erano forniti come oggi. Ci hanno raccontato ad esempio che compravano le biglie di vetro e le bambole. Un'anziana ci ha detto che la bambola che aveva era bella, con un elegante vestito, ma che poteva giocarci solo nei giorni festivi per non sciuparla. La maggior parte del loro tempo lo passavano a giocare all'aperto con i carretti, a gareggiare con la bicicletta,

a giocare a Nascondino o raramente a Morra. Con i fucili di legno, costruiti da soli, si divertivano a fare battaglie di gruppo. Chi non abitava vicino al paese, ma nei poderi, era più difficile che potesse fare i giochi di gruppo.

Anche loro, come i ragazzi di oggi, avevano degli orari stabiliti per tornare a casa. Non erano fortunati come noi che abbiamo nelle case la televisione, infatti, la potevano vedere solo nei bar.

Fortunatamente però in quel periodo non si verificano atti di bullismo come accade oggi. Insomma, quei tempi erano diversi: avevano giochi meno sofisticati, non stavano tanto tempo in casa a guardare la televisione e soprattutto non esistevano ancora cellulari e video giochi... ma secondo noi i bambini si sapevano divertire di più, perché giocavano di più con la fantasia. Tutti gli intervistati ci hanno fatto capire che vorrebbero poter tornare bambini e divertirsi con semplicità!

Dzemilji Selim, Mustafovski Elma, Pierucci Mattia, Pozzi Gliozzo Serena, Salic Eldar - Classe V della Primaria e classe I della Secondaria di Monticiano

A SCUOLA DI SOLIDARIETÀ I PROGETTI "SOLIDALI" DELLE NOSTRE SCUOLE

Anche quest'anno, come nei precedenti, le nostre scuole portano avanti due progetti di solidarietà promossi e coordinati dalla prof.ssa Bartolini di Religione. Queste iniziative sono state condivise anche da noi ragazzi di Alternativa alla religione cattolica di Rosia, perché si tratta di progetti che ci coinvolgono tutti in quanto esseri umani, senza distinzioni di credo religioso o provenienza: aiutare chi è meno fortunato di noi e comportarsi in modo solidale con il prossimo sono infatti doveri civici fondamentali, che ci sembra giusto mettere in pratica sempre e comunque.

Il primo dei due progetti in questione consiste nell'adozione a distanza di un bambino del Kenya, di nome Vincent Okaye, al quale possiamo assicurare cibo, cure mediche e un'istruzione, anche solo con un piccolo contributo in denaro annuo a testa.

Il secondo progetto solidale promosso dalla scuola e proposto dalla prof.ssa Bartolini, si chiama "Dona cibo" ed è una raccolta alimentare, di cibi a lunga conservazione, da destinare alle famiglie bisognose, che si svolgerà probabilmente in primavera. Noi siamo molto fortunati, perché abbiamo da mangiare tutti i giorni, ma ci sono persone che non sono fortunate come noi e che

appunto soffrono la fame: per loro qualsiasi contributo può essere importante, non solo per sopravvivere, ma anche per vivere un po' meglio, che è altrettanto importante.

Anche al di fuori della scuola esistono per fortuna simili iniziative ed alcuni di noi le hanno già potute sperimentare o le sperimentano continuamente, aderendo ad associazioni di volontariato e di beneficenza. Quando a noi è capitato di impegnarci in progetti simili, ci siamo sentiti utili e per questo felici, perché è bello sapere che qualcuno sta meglio grazie anche al nostro aiuto e perché è vero che, a volte, anche solo con un piccolo gesto si può contribuire a salvare una vita.

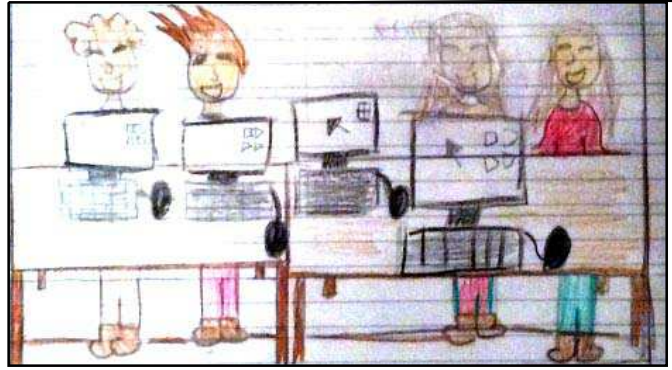
Da un pensiero di Cesare Donati della classe I A e di Antonio Lenge della classe I B



PROGETTO IN LINGUA INGLESE: "THE LANGUAGE MAGICIAN"

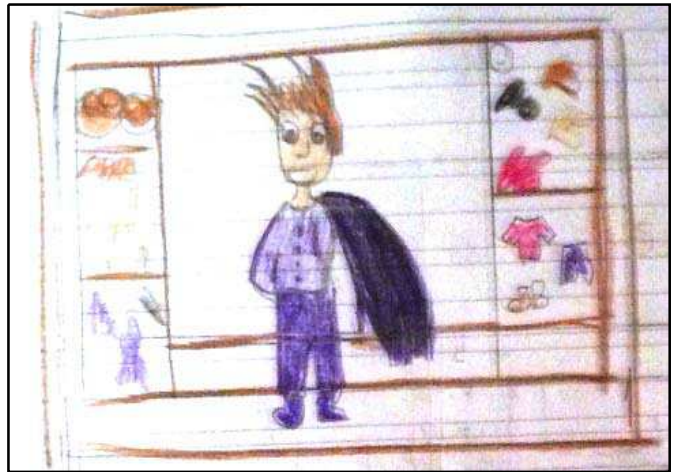
Mercoledì 1 Febbraio noi della 3° B della Scuola Primaria "Gianni Rodari" di San Rocco a Pilli siamo andati nella nostra aula di informatica dove c'erano due signori dell'Università per Stranieri di Siena. Ci hanno fatto giocare a un gioco in inglese chiamato "The Language Magician". Ci siamo seduti e ognuno di noi aveva il proprio computer e delle cuffie nere. Quei signori ci hanno detto di mettere le cuffie e di iniziare il gioco.

Per prima cosa abbiamo scritto il nostro nickname, poi abbiamo scelto il nostro avatar, che era un



bambino mago e lo abbiamo vestito come più ci piaceva. Quando abbiamo finito il protagonista ed eravamo pronti alla sfida, abbiamo iniziato a giocare. Il bambino viveva nella fattoria con tanti animali. Un giorno però uno stregone cattivo rapisce tutti gli animali e li trasforma in maniglie della sua brutta casa. Allora il mago va al suo castello perché vuole liberare gli animali e riportarli nella fattoria. Lo stregone aveva lanciato gli incantesimi in lingua inglese sugli animali per non farli scappare e il piccolo mago doveva superare delle prove: se faceva mangiare i cibi sbagliati agli

animali arrivava la "x", se erano giusti arrivava la "v" per andare avanti. La parte più difficile è stata quando bisognava riordinare le parole e completare la frase giusta, seguendo le indicazioni. La parte più facile è stata quando si tracciavano le stelline. Il gioco è stato molto divertente e ci è piaciuto tanto. Alla fine abbiamo scritto cosa si pensava del gioco



e se volevamo rigiocarci un'altra volta. I due signori ci hanno promesso che torneranno presto. Dopo di noi hanno giocato anche i nostri compagni della terza A che si sono divertiti molto.

Mattia, Zernida e Anna - Classe III B della Scuola Primaria di San Rocco a Pilli

I colori della solidarietà



Disegno degli alunni della Scuola Secondaria di Rosia



Disegno del gruppo Giornalismo Secondaria Chiusdino

RICORDI E EMOZIONI IN POESIA

Progetto "Autobiografia"

In collaborazione con l'insegnante Fiorenza Mannucci

CLASSE V A - SCUOLA PRIMARIA DI SOVICILLE

STA ARRIVANDO LA PRIMAVERA

Sta arrivando la primavera
che dà il colore ad ogni sera,
la primavera si avvicina
e scalda la mattina.
Con un raggio di sole
può nascere un fiore,
con una bella magia
nel mondo arriva tanta armonia.

IL MARE

Il mare è lo specchio
del cielo,
riflette la sua bellezza,
e le conchiglie si trasformano
in farfalle colorate
che volano in mezzo alle nuvole.

INVISIBILE

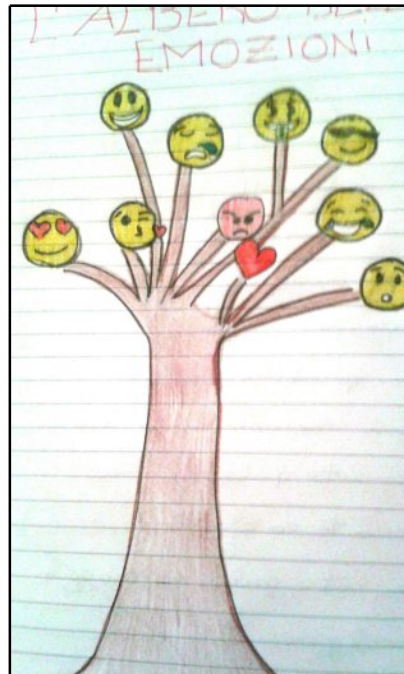
Invisibile come un fiore,
come un ricordo:
il mio.

DULJESMA BALJE

LE EMOZIONI

La felicità è un mare pieno di pesci che
nuotando formano un sorriso
splendente, pieno di pace.
La tristezza è un manto
candido pieno di lacrime
d'inchiostro.
La paura è una porta buia
piena di stelle nere che
trascinano nel mondo degli
incubi.
L'amore è un cuore di lacrime
e di passione mescolate insieme
come una pozione.
Queste si immergono nella nostra mente
diventando angeli di ogni
persona.

A. CANOCCHI, G. SAVELLI



L'ACQUARIO

L'acquario è come il
cielo blu
e i pesci sono le sue
stelle
guizzano
ballano
brillano.

UN CANE

Il cane è fedele e sincero
fino all'ultimo battito del suo cuore.
Un cane agita la coda per un sorriso.
Tutto quello che c'è in mezzo
non importa.

FILIPPO P.

LE MIE EMOZIONI

Viaggio felice sui binari, molto veloce.
All'improvviso cessai il mio bellissimo
viaggio
ed entrai in un tunnel di stelle cadenti.
Qui fui presa da tante emozioni:
dolore, dispiacere...
Poi tornai alla felicità.

SOFIA RESTI

LE EMOZIONI

Basta un panorama
a darmi felicità,
una cosa piccola basta a turbarmi e provo tristezza,
quando mia mamma mi abbraccia provo amore.
Quante emozioni saltano fuori ogni giorno!
Quante cose stimolano i nostri sentimenti:
Niente di ciò che accade intorno
ci è indifferente!

MIRKO MANGINI

PETRIGNANO

Petrignano arroccato sul monte
dà il benvenuto a chi arriva,
dalla sua dominante posizione
spazia lo sguardo lontano,
ma poco cambia: al monte
segue sempre un altro monte
e l'occhio non si annoia.

FRANCESCO VOLPE



IL TEMPO

Salto da una nuvola
incontrandone altre,
però poi arriva un tornado
che manda via il sole
e porta il vento.
Un soffio mi trascina
per un lungo viaggio
verso il cielo stellato,
lasciandomi riposare
sulla luna.

La mattina appare la nebbia
che ruba lo sguardo alle persone.
Finalmente ritorna la luce
col caldo dell'estate
e vedo tanti bambini giocare.

ALEXANDRA

I BALLI

I miei balli inseguivano le note musicali.
Il Limbo volava in aria su note fluttuanti
piene di cristalli colorati.
L' Hip-Hop rincorreva note piene d'energia fulminante.
Il ballo finale toccava note in un'immensità
di emozioni esplosive.

SOFIA RESTI

I RICORDI

I ricordi sono anime della mente
che esistono nella memoria,
sono angeli del cuore
che invadono la nostra mente
e crescendo diventano migliaia di
isolette.
I ricordi sono inesauribili puzzle
della nostra vita.
I ricordi sono infiniti perché,
rimarranno sempre nel nostro cuore.
Sono custoditi in un baule
chiuso con la chiave della memoria.

A.CANOCCHI - .G.SAVELLI

UN FIORE

Un fiore è sbocciato

e il mio cuore s'è incantato.
Il cielo lo fa splendere

come un raggio di luce:
un po' rosso, un po' giallo

sembra fuoco di metallo.
Un fiore è sbocciato,
In un bosco incantato.

AMSERA REKA

IL MARE DI BARCELONA

Il mare di Barcellona era
cristallino
la sabbia era come un tesoro
luccicante.

LA BICICLETTA

Io e la mia bicicletta alziamo le
foglie
come un vento
e lasciamo la scia nella strada.

RAUL

LA MIA VITA

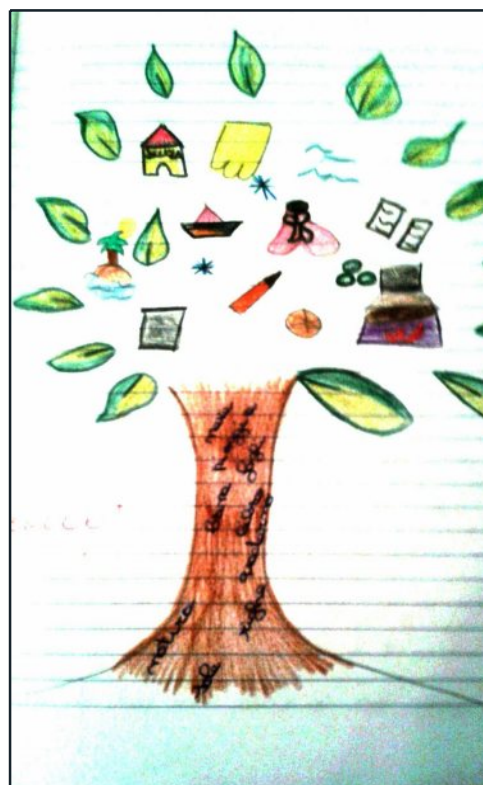
La mia vita è una chitarra,
una chitarra che voglio suonare
perché i miei ricordi non voglio
scordare.
La mia vita ha dieci tasti come la
chitarra,
e io sono solo al primo.
I primi accordi li ho già suonati,
sono le prove che ho superate.
Quando mi sento solo
abbraccio la mia chitarra
e inizio a suonarla.

DANIEL ESCOVAL

I RICORDI

I ricordi sono isolotti grandi e piccoli
sono il passato da non dimenticare
sono pezzetti di storia che
compongono la nostra vita.
I ricordi sono tanti,
ognuno diverso dall'altro,
ma ugualmente importanti:
tutti diversi e irripetibili,
sono parte di noi.

RANIJA



L'ASILO

Ho vissuto la mia infanzia felice
tra il parco-giochi e l'asilo.
Ero sempre piena di gioia
e felice come un uccellino,
sempre in volo qua e là
tra fiori, rami e foglie.
Felice e spensierata
a rincorrere una palla,
un grillo, una farfalla,
con i miei amichetti,
in mezzo all'erba magica del parco.

L. PEDANI

IL MIO GATTINO

Ho un gattino
molto dolce e birichino.
Notte e giorno
salta, corre e fa il girotondo
con la palla, il topo e il mappamondo.
Non miagola e non fa le fusa,
ma mi riempie di coccole
e mi fa diventar confusa.
Si struscia, mi impasta
e io divento entusiasta.

L. PEDANI

L'AMORE

Ero piccola e il mio cuore
si incantò per una persona.
Lei mi illuminò.
Rimasi con gli occhi a forma di cuore
e la bocca aperta.
Poi mi salutò e se ne andò.
Il mio cuore pensa ancora a lei.

AMSERA REKA



UN ALBERO TRISTE

Un albero triste piange:
non ha più foglie, né gialle né rosse.
Un albero triste senza colore.
Un albero triste senza amici e senza calore.
Occhi di cristallo e la mia bocca non sorride più.
Prendo la penna, scrivo su un foglio
ciò che ho dentro al mio cuore.

NIHADA e AMSERA

LE STELLE

Quando la notte scende,
certe stelle sono fisse
e altre cadono giù,
e ballano,
con un pizzico di magia.
Quando il sole si avvicina,
le stelle vanno via,
con un pizzico di magia.

NIHADA BAZDA

SPENSIERATA COME UNA FARFALLA

Vidi una farfalla gialla che volava nel cielo infinito.
La farfalla mi incantò e io la salutai.
Così mi sedetti e pensai alla farfalla gialla.
Com'è bello essere spensierati come lei.

NIHADA e AMSERA

UNA FELICITÀ IN BIANCO E NERO

Ho riflettuto e mi sono ricordata
come la voglia di suonare fosse nata.
Ce la può raccontare un focolare spento,
oggetti pietrificati dietro a un nuvolone d'argento
e la mia curiosità esemplare.
All'inizio mi sono spaventata
ma il mio pianoforte, il mio scrigno,
mi ha chiamata
con la delicatezza di un cigno.
Ho suonato
e le note hanno formato
un mare
dove a tutti è permesso di nuotare.
Ed è così che i miei colori di gioia
hanno scacciato via paura e noia;
sono bianco come neve
e nero come notte,
colori cupi per gli altri,
però, con loro, le mie catene di terrore si sono
rotte.

AGATA ANTONIOTTI

LA MORTE: UNA LADRA

L'anima di mia zia
scivolò tra le braccia della Morte
che la portò via,
sbattendo e chiudendo le porte.
Non mi ha nemmeno permesso di guardare
la luce lasciare
gli occhi di Gabriella, profondi come il mare.

RICORDI

I ricordi sono tante isole
nel mare della memoria.
I ricordi sono infiniti,
come i momenti della nostra vita.
I ricordi, come le canzoni,
riempiono di colori le nostre giornate.
Cresceranno sempre nuovi ricordi
nella nostra mente,
come gli alberi di una foresta.

S. GALLO

IL FAIR PLAY COME REGOLA DI VITA

"Fair play" è un'espressione che significa "gioco leale": non è un regolamento scritto, bensì un comportamento corretto da adottare nella pratica delle diverse discipline sportive. Significa rispettare le regole e l'avversario, accettare e riconoscere i propri limiti, sapere che i risultati ottenuti sono correlati all'impegno che ci mettiamo nel fare le cose e tenere sempre presenti i valori dell'amicizia e dello spirito di gruppo. In una società in cui sembra che il fine giustifichi sempre i mezzi e i modi impiegati per raggiungerlo, corretti o scorretti che siano, mantenere al contrario il fair play vuol dire saper perdere e considerare anzi la sconfitta un insegnamento prezioso, pensare allo sport come un'occasione di partecipazione e di assunzione di responsabilità e non come un motivo di scontro con gli altri. Il fair play è lotta all'inganno, alla violenza fisica e verbale, allo sfruttamento e alla corruzione. Lo sport praticato con fair play offre l'opportunità di conoscere meglio se stessi, di fissare e di raggiungere, attraverso la perseveranza e il sacrificio, gli obiettivi prefissati, di ottenere successi personali, di acquisire e migliorare le proprie abilità e capacità tecniche e di interagire con gli altri, divertendosi e mantenendo un buono stato di salute e di equilibrio psico-fisico. Esiste anche un "Carta

del fair play", pubblicata nel 1975 per definirne esattamente i principi fondamentali; essa prevede 10 punti:

- 1 Fare di ogni incontro sportivo, un momento privilegiato, una specie di festa;
- 2 Conformarmi alle regole e allo spirito dello sport praticato;
- 3 Rispettare i miei avversari come me stesso;
- 4 Accettare le decisioni degli arbitri o dei giudici sportivi, sapendo che, come me hanno diritto all'errore, ma fanno il possibile per non commetterlo;
- 5 Evitare le cattiverie e le aggressioni nei miei atti;
- 6 Non usare artefici o inganni per ottenere il risultato;
- 7 Rimanere degno nella vittoria, così come nella sconfitta;
- 8 Aiutare gli altri con la mia presenza, la mia esperienza e la mia comprensione;
- 9 Portare aiuto a ogni sportivo ferito;
- 10 Far rispettare i principi suddetti.

Sarebbe bello che queste regole, tanto semplici quanto importanti, venissero rispettate sempre, non solo nello sport, ma in ogni contesto e ambiente: a scuola ad esempio, dove ogni classe è una specie di "squadra" e ogni giorno è una partita diversa, in cui imparare ad aiutarsi e rispettarsi a vicenda rappresenta la parte più importante della nostra formazione.

**Elia Loppo e Alessio Castelli – Classe I A,
Scuola Secondaria di Rosia**

I colori della solidarietà



Disegno degli alunni della Scuola Secondaria di Rosia



Disegno degli alunni della Scuola Secondaria di Rosia

NONNO SUPERMAN

Quest'anno, mia mamma, mio babbo, mia sorella, mio nonno ed io siamo andati in vacanza in Francia. Io ero in camera con nonno. Dopo aver guardato la TV e aver fatto le solite cose serali siamo andati a letto e ci siamo dati la buonanotte. Quindici minuti dopo essere andati a letto, il nonno ha incominciato a russare ed io ho detto:

-“Ecco, lo sapevo, adesso incomincia a russare! Perfetto!” Subito dopo aver detto questa frase il nonno ha smesso di russare.

-“Oh bene!”- esclamai rilassata.

-“Divirasiiii!” cantò il nonno.

-“Ecco, adesso incomincia anche a cantare canzoni spagnole! Meglio di prima, guarda!” dissi.

A quel punto mi toccava dormire nella vasca da bagno! Così, armata di cuscino e coperta andai a strasciconi nella vasca da bagno, pensate che non riuscivo neanche a tirarmi dietro il cuscino! Erano le 4 di notte e finalmente avevo trovato un posto dove riposarmi!

Quando... “switchhhh”!

-“Ah!”- esclamai. Era la mamma che si doveva ancora fare la

doccia perché mia sorella finalmente a quell'ora si era addormentata!

- “Almeno tu, mamma, hai un problema risolto!” esclamai.

-“Mamma vieni, non mi hai cantato la canzoncina della buonanotte!” - urlò Amelia.

-“Vado!” disse la mamma malinconica.

“Ah.. Se Amelia non si addormenta, portala da nonno! E' un cantante professionista!”- le dissi sarcastica.

“Beh, adesso devo proprio dormire!” pensai tra me e me.

(E forse ci riuscii....) Poi sentii una voce che diceva: -“Vieniii, ho un letto caldo e soffice tutto per te! Nessuno ti distrurberà!”. Io, come se fossi incantata, mi misi a camminare verso quella voce, stavo per entrare nella bocca di un mostro quando.....

“Aspetta un attimo!” - gridò un'altra voce: era il nonno.

“Aiuto nonno, salvami!” - Gridai. Il nonno appena vide che ero in pericolo si trasformò in.... **NONNO SUPERMAN!!!!!**

Il nonno era in forma più che mai! Gli sferrò un bel calcio negli



stinchi e gli fece la sua mossa speciale..... **LA SMUTANDATA MORTALE!!!!** Poi mi prese e facemmo un giro per tutta la città in volo... era bellissimo! Dopo aver fatto un giro siamo andati a letto e ci siamo messi a dormire.... Ma per me esisterà sempre il mio **NONNO SUPERMAN!!!**

Emma Santinelli - Classe IV B della Scuola Primaria di S. Rocco a Pilli

UN FISICO DA EROE...



Elyes Ben Jehina



Antonio Lenge

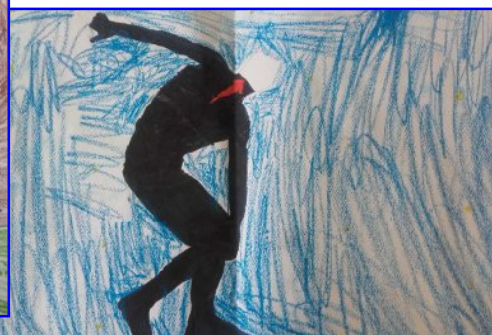


Francesca Graziosi

ELABORAZIONI DEL DISCOBOLO DI MIRONE
Classe I B della Scuola Secondaria di Rosia



Irene Vannini



UN RAP PER L'AMBIENTE

È ORA DI CAMBIARE, L'INQUINAMENTO È ORMAI GLOBALE

Dovete capirlo voi,
se l'ho capito io:
il mondo sta finendo,
lo avete mai sentito?
È per l'inquinamento che le cose vanno male
E il tempo - al pianeta - comincia a mancare...

*RIT.: È ora di cambiare,
dobbiam ricominciare,
è ora di cambiare,
l'inquinamento è ormai globale!*

Se superiamo il punto del "non ritorno",
la Terra finirà, con ciò che ha intorno!
Non ci saranno più
Alberi e colori,
non più animali e uomini e così tanti fiori...

*RIT.: È ora di cambiare,
dobbiam ricominciare,
è ora di cambiare,
non possiamo scappare...*

Adesso il mondo è pieno di wi-fi,
se questi invece fossero bonsai?
Sarebbero gli alberi a riempire il pianeta
E finalmente avremmo - raggiunto la meta!

La meta di un mondo che
sia ben più pulito,
non sarebbe più
soltanto un mito!

*RIT.: È ora di cambiare,
dobbiam ricominciare,
è ora di cambiare,
l'inquinamento è ormai globale!*

Buttare, gettare, sprecare, inquinare
Son tutte azioni che voglio cancellare!



Matilde Fabbrini, I A

Mettiamoci a pensare:
dobbiamo ragionare,
perché le cose qui
comincino a cambiare!

*RIT.: È ora di cambiare,
dobbiam ricominciare,
è ora di cambiare,
dobbiam ricominciare...*

Rifiuti, immondizia - spazzatura
Son brutte parole e a me fanno paura!
Ridurre, riusare, i rifiuti trasformare
È da qui - che dobbiam ricominciare!

*RIT.: È ora di cambiare,
dobbiam ricominciare,
è ora di cambiare...*

Certezze non ne ho,
ma una cosa la so:
non è più il tempo di
buttare o di bruciare:
è ora di cambiare,
dobbiam ricominciare!

**Ragazzi di Alternativa - Classe I C (da un'idea di
Gianluca Filippi), Scuola Secondaria di Rosia**

“PETS. VITA DA ANIMALI” LA RECENSIONE DEL FILM.

Ciao a tutti! Oggi vi parleremo del film d'animazione
“PETS. Vita da animali”, che ha avuto molto successo tra
i più giovani nel 2016. Il film è divertente ed adatto ai
ragazzi della nostra età e merita sicuramente un po' del
vostro tempo! Chissà, forse i creatori di questo cartone,
tornando, una sera, dal lavoro, avranno trovato la casa
sottosopra e sorpreso i loro piccoli amici a quattro zampe
“super agitati” e allora avranno avuto l'idea di creare un

film in cui si immaginasse cosa
combinano gli animali quando i padroni
non ci sono! Certo questa è solo
un'ipotesi, ma è molto probabile che le
cose siano andate così! Il protagonista
è Max, un simpatico Jack Russell
Terrier che vive a New York con Katie,
la sua padrona e che passa le sue
giornate con gli altri animali domestici
del suo condominio, aspettando il
ritorno della ragazza. Un giorno però
Katie torna a casa con un grosso cane
meticcio, di nome Duke, che dovrebbe

unirsi a loro nella convivenza. Tra i due cani scatta la
rivalità per conquistare l'affetto esclusivo della padrona:
prima Max ricatta Duke, minacciando di rompere tutto in
casa e di far ricadere la colpa su di lui, poi Duke tenta di
sbarazzarsi di Max, gettandolo nell'immondizia e così i
due finiscono per allontanarsi da casa, mettendosi in
grossi guai. Rischiano di finire in canile e vengono
braccati da una gang di animali randagi, guidati da un
coniglietto di nome Snowball, tanto dolce e carino
all'apparenza, quanto diabolico e scatenato nella realtà.
Poi Max e Duke sono raggiunti da una piccola banda di
amici di Max, corsi a cercarlo dopo la sua scomparsa e
si trovano nuovamente a fronteggiare il pericolo del canile
e varie disavventure, che però non vogliamo svelarvi! Se
questa piccola sintesi della trama vi ha incuriosito, correte
a vedere il film, per scoprire di persona quale sarà il
finale: Max e Duke riusciranno a scappare dai tranelli del
perfido coniglietto e dei suoi amici? Torneranno
finalmente a casa da Katie? Ma soprattutto scopriranno il
bello dell'amicizia e della convivenza pacifica? A voi
l'ultima parola!

**L. Betti, E. Bocci, S. Morucci, F. Dragoni, G. Vanni -
Classe I C della Scuola Secondaria di Rosia**



<https://www.comingsoon.it/film/pets-vita-da-animati/52610/scheda/>

SCIENZE DIVERTENTI

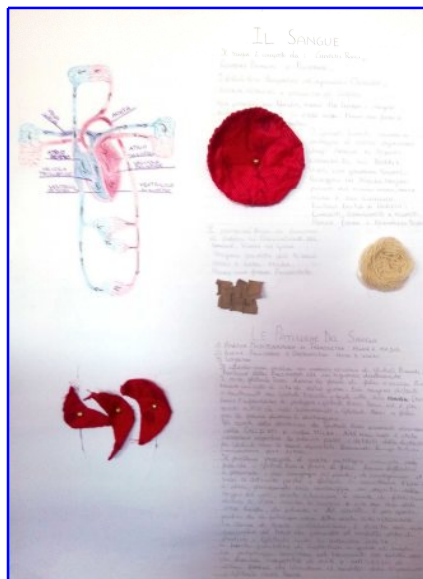
Gli studenti della classe II A della Scuola Secondaria di Rosia, insieme alla professoressa di Scienze Laura Scotti, hanno scoperto come imparare cose nuove e applicare concretamente le proprie conoscenze in modo creativo, divertente e coinvolgente! Dopo aver studiato l'apparato digerente, i polmoni, il sistema circolatorio e quello cardiaco dell'uomo, si sono cimentati nella rappresentazione degli organi umani di cui avevano imparato la natura e le caratteristiche e di ciò che era connesso con gli argomenti in questione. Ecco il risultato del loro lavoro!



A B AB O
Gruppi sanguigni - Giulia Randisi e Asia Giunti



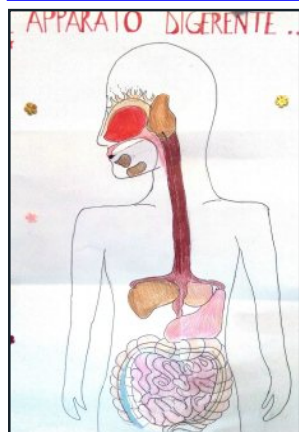
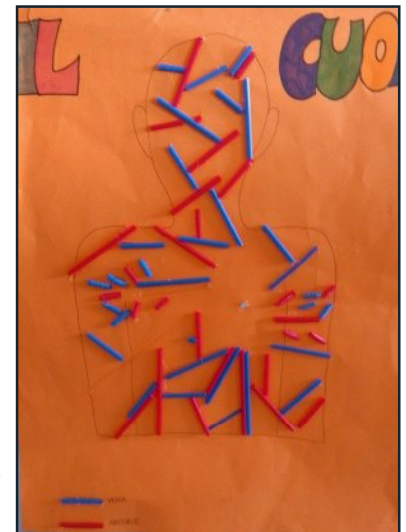
Le cellule del sangue - Lucrezia Goglio



**Apparato circolatorio -
 Michela Lonetti**

**Quando la scienza
 si fa arte!**

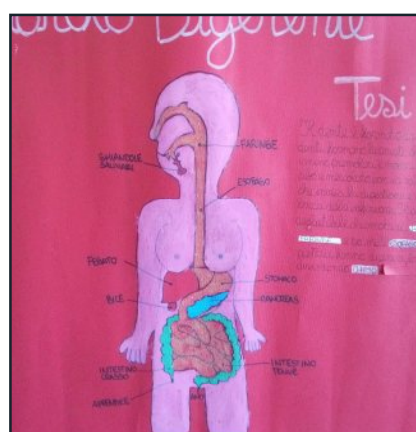
**Il cuore - Arianna Nencini,
 Chiara Angelini e
 Giulia Castelli**



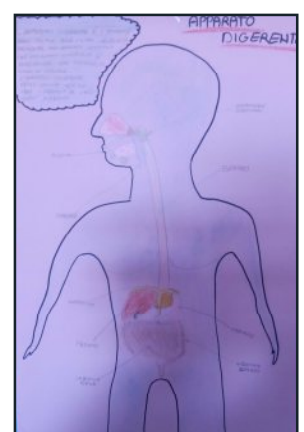
**Apparato digerente -
 G. Randisi e A. Giunti**



**Piramide Alimentare
 Erika Magnani**



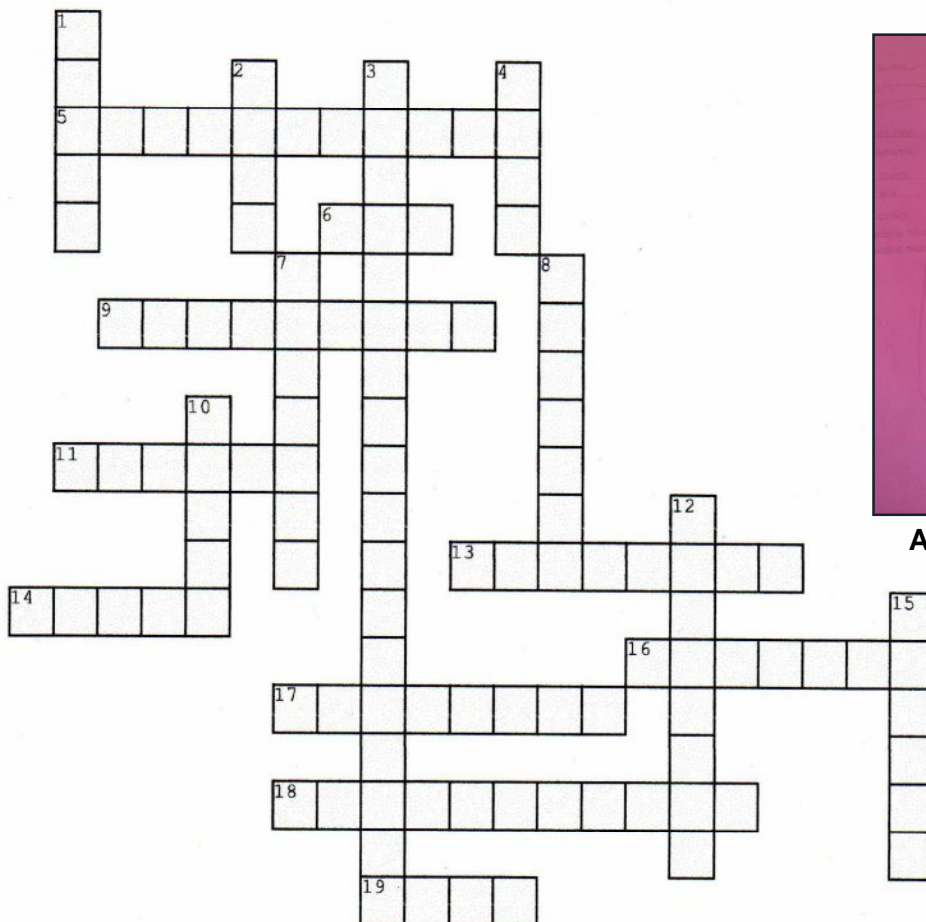
**Apparato digerente -
 Giulia Castelli**



Apparato digerente

SCIENZE DIVERTENTI: CHI CONOSCE L'APPARATO DIGERENTE?

Complete the crossword below



Apparato digerente - Arianna Nencini

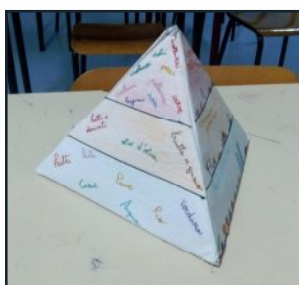
Created with TheTeachersCorner.net [Crossword Puzzle Generator](http://www.theteacherscorner.net)

Horizontal

5. Lo sono fruttosio e glucosio.
6. La parte finale dell'apparato digerente.
9. Si divide in tenue e crasso.
11. E' prodotta da ghiandole apposite e contribuisce alla digestione nella bocca
13. Sono contenute ad esempio nei legumi e nella carne.
14. Hanno lo smalto e la corona.
16. Canale muscolo-membranoso che si connette con la cavità nasale, quella orale, con l'esofago e la laringe.
17. Enzima contenuto nella saliva.
18. Valvola che impedisce il passaggio del cibo nella laringe.
19. Ultimo tratto dell'intestino tenue.

Vertical

1. Dove inizia la digestione.
2. Alla fine della digestione, si trasforma in chimo.
3. Ce ne sono cinque.
4. La produce il fegato.
7. E' un tubo lungo circa 25 cm e collega la faringe allo stomaco.
8. Organo che svolge la seconda parte della digestione, quella successiva alla masticazione.
10. Ci sono quelli intestinali.
12. Ce n'è una alimentare
15. E' la ghiandola più voluminosa del corpo umano, si trova nell'addome, sulla destra, sotto il diaframma.



Piramide alimentare - Lucrezia Goglio

Emma Rabazzi, Mattia De Pasquale - Classe II A